



RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

XXX Congresso degli Alpinisti Italiani — Avvertenze e riduzioni ferroviarie	Pag. 241
Un'escursione attraverso le Alpi Bergamasche. — G. CASTELLI	" 241
Recenti determinazioni altimetriche di montagne italiane. — A. MORI	" 248
Relazione della Giuria per l'aggiudicazione della Medaglia d'oro del C. A. I. al miglior quadro d'alta montagna presentato all'Esposizione nazionale di Torino	" 250
Cronaca Alpina. — Alpinismo intensivo. — <i>Nuove ascensioni</i> nelle Dolomiti — <i>Ascensioni varie</i> : Gran Paradiso - Nelle Alpi Marittime - M. Terminillo - Le tre vette dell'Alburno. — <i>Escursioni sezionali</i> : Torino) M. Albaron e Torre di Lavina. - Brescia) Corna Bruni - Verona) Cima di Posta - Messina) Gruppo d'Aspromonte — <i>Ricoveri e Sentieri</i> : Inaugurazione del Rifugio Schio a Campogrosso - Rifugio Genova, Rifugi della Sez. Verbano, Leipzigerhütte, Corda alla Tofana, ecc. — <i>Guide</i> : Rettifiche all'Elenco delle Guide del C. A. I. - Guide italiane in America - Tariffe per le Guide svizzere. — <i>Alberghi e soggiorni</i> : Nuovi alberghi nell'Agordino	" 252
Letteratura ed Arte. — M. Cermenati: L'Alpinismo e la scuola — H. Corrévon: Flora alpina tascabile — A. Fusetti: Le Alpi illustrate — La Valsesia all'Esposizione — G. Rey e G. Saragat: Alpinismo a quattro mani — B. Marchisio: Guida alle Terme di Valdieri — C. Fontana: Guida di Valdagno, Recoaro, Schio, ecc. — E. Brusoni: Locarno e i suoi dintorni — Guide du touriste dans le Briançonnais — J. Meurer: Guida della Val Pusteria — Gsell Fels: Alta Italia e Riviera	" 268
Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Circ. VI*: Prima Assemblea dei Delegati pel 1898 - Elenco dei Delegati	" 272
Cronaca delle Sezioni. — XXV anniversario della Sezione Romana. — Torino	" 275
Altre Società Alpine. — C. A. Siciliano, S. A. Friulana e Tridentini, C. A. Francese	" 279
Chanousia e Pro Montibus	" 280

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINABILE

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non sono comprese le sovratasse stabilite dalla legge 15 agosto 1897, n. 383.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a **itinerario combinabile**, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi, specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonché dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0/0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovratassa per gl'Istituti di Previdenza, le quali sono quindi riscosse in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le vie seguenti

fra Torino e Genova via Asti.	Alessandria-Mignanego (o Busalla)
Acqui-Ovada	
Pavia-Voghera	
fra Milano e Genova via Vigevano-Alessandria	Novi-Mignanego (o Busalla).

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,10 — 2 cl. L. 8,10 — 3 cl. L. 5,65.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 128. — 1 cl. L. 12,90 — 2 cl. L. 9,30 — 3 cl. L. 6,40.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermagg., Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,60 — 2 cl. L. 12,50 — 3 cl. L. 8,40.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, Vercelli, Novara, Milano C. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 19,80 — 2 cl. L. 14,25 — 3 cl. L. 9,50.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermagg., Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. Km. 212. — 1 cl. L. 20,80 — 2 cl. L. 14,85 — 3 cl. L. 10.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 26,20 — 2 cl. L. 18,60 — 3 cl. L. 12,45.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 28,80 — 2 cl. L. 20,50 — 3 cl. L. 13,75.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, San Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o Sanfrè), Carmagnola, Trofarello, Torino o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 35,95 — 2 cl. L. 25,50 — 3 cl. L. 16,90.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379. — 1 cl. L. 36,65 — 2 cl. L. 26,05 — 3 cl. L. 17,25.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Aco Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 38,10 — 2 cl. L. 26,95 — 3 cl. L. 17,75.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P. o viceversa. — Validità: Giorni 15. Km. 467. — 1 classe L. 45,40 — 2 cl. L. 32,10 — 3 cl. L. 21,10.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 55,45 — 2 cl. L. 39,15 — 3 cl. 25,70.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610 — 1 cl. L. 58 — 2 cl. L. 41,35 — 3 cl. L. 27,10.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr., Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. Validità: Giorni 30. — Km. 1268 — 1 cl. L. 119, — 2 cl. L. 83, 85 — 3 cl. L. 54,55.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

in vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari. I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, *Arona, Magadino, Arona*, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 8 — 1 cl. L. 25,15 — 2 cl. L. 20,75.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 23,85 — 2 cl. L. 18,40.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 29,25 — 2 cl. L. 24,15.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio* o *Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,15.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Porlezza*, Porlezza, Menaggio, *Menaggio, Bellagio, Como* o viceversa (1). — Validità: Giorni 15. — 1 classe L. 9,55 — 2 classe L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,20 — 2 cl. L. 17,95.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio*, o *Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,90 — 2 cl. L. 15,10.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Menaggio* o *Lecco, Varenna, Menaggio*, Menaggio Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,30 — 2 cl. L. 17,45.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino* o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,65 — 2 cl. L. 8,70.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 27,70 — 2 cl. L. 24,10.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Bellagio* o *Lecco, Varenna, Bellagio*, o *Varenna, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,35 — 2 cl. L. 24,45.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno, Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, *Locarno* o *Luino, Arona*, Arona, Novara), Mortara Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi,

Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: Giorni — 1 cl. L. 48,25 — 2 cl. L. 33,90.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1). Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,25 — 2 cl. L. 15,75.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Lugano*, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,55 — 2 cl. L. 15,75.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — *Andata* Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; *Ritorno* Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. 30,85 — 2 cl. L. 22,55 (3).

Percorso lacuale. — Da *Arona* a *Laveno* o vicev. oppure da *Arona* o da *Laveno* ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10 — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 21,90.

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Chiasso, Como*, Milano o viceversa (1) — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 14,75 — 2 cl. L. 10,75 — 3 cl. L. 7,15.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano* o vic. Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,90 — 2 cl. L. 15,65 — 3 cl. L. 9,75.

VIAGGIO 19 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio* o *Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano* o viceversa — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,75 — 2 cl. L. 16,35 — 3 cl. L. 10,05.

VIAGGIO 20. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano* o vicev. Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,45 — 2 cl. L. 14,75 — 3 cl. L. 9,10.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano* o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,75 — 2 cl. L. 18,05 — 3 cl. L. 11,70.

VIAGGIO 22. — *Andata*: Milano, Arona, *Arona, Pallanza, Pallanza, Gravellona Toce, Domodossola* (1). — *Ritorno*: *Cannobbio, Luino* o *Baveno* Luino Laveno, Gallarate, Milano o vic. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 17,50 — 2 cl. L. 13,25 — 3 cl. L. 8,75.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord* o vicev. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,25.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord* o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75 — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,60 — 2. classe, L. 9,90 — 3. classe, L. 6,10. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna, prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 9,95 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,00 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,55 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,85. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Prezzi da Torno Porta Nuova e dei biglietti in partenza dagli scali del Lago Maggiore.

(4) Prezzi da Torino Porta Susa.

(5) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stesis. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli dei corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.
Alessandria	—	—	38 85	30 85	31 80	24 65	37 30	30 80
Genova P. P.	—	—	49 15	38 10	42 10	31 90	47 60	38 05
Novara	—	—	29 60	24 40	22 55	18 20	28 05	24 35
Torino P. N.	42 25	32 75	45 85	35 75	38 80	29 55	44 30	35 70
Torino P. S.	41 45	32 15	45 —	35 15	37 95	28 95	43 45	35 10
Vercelli	—	—	33 85	27 —	26 30	20 80	31 80	26 95

GITE NELLA VALLE D'AOSTA

Prezzi dei Biglietti

(Non compresa la tassa di bollo di cent. 5 — I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento).

Da		AD Aosta		A Châtillon M. Cervino		A Gressoney (M. Rosa)		A Courmayeur (M. Bianco)		A St. Rémy (G. S. Bern.)	
		1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.
		MILANO C. ed Agenzia Gall. Vitt. Em.	Corsa semplice	25.05	17.55	22.20	15.60	23.40	17.60	29.05	21.55
	Andata e ritorno *	35.90	25.15	32.05	22.45	36.70	27.85	43.00	32.35	43.00	32.25
TORINO P. N.	Corsa semplice	14.65	10.25	11.80	8.30	13.00	10.30	18.65	14.25	18.65	14.25
	Andata e ritorno	21.70	15.20	17.75	12.45	21.20	16.95	29.75	22.95	29.75	22.35
NOVARA	Corsa semplice	19.50	13.65	16.65	11.70	17.85	13.70	23.50	17.65	23.50	17.65
	Andata e ritorno *	28.35	19.85	24.50	17.15	—	—	—	—	—	—
VERCELLI	Corsa semplice	17.00	11.95	14.15	10.00	15.35	12.00	21.00	15.95	21.00	15.95
	Andata e ritorno *	24.95	17.45	21.10	14.75	—	—	—	—	—	—

* In distribuzione soltanto alla vigilia dei giorni festivi e durante questi stessi giorni. — I biglietti di andata e ritorno per Gressoney, Courmayeur e St. Rémy si distribuiscono tutti i giorni dal 1° luglio all'11 settembre, hanno la validità di 5 giorni ed ammettono fermate intermedie.

ORE DI VIAGGIO

DA	A		
	Aosta* per Courmayeur e St. Rémy	Chatillon* per Valtournanche	Pont St. Martin* per Gressoney
MILANO (Centrale)	7	6	5
TORINO P. N.	4 1/2	3 1/2	2 1/2
NOVARA	6	5	4
VERCELLI	5 1/2	4 1/2	3 1/2

* Servizi di diligenze, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara, e Milano per Prè St. Didier, Courmayeur, St. Rémy e Gressoney.

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm					
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)		Speciali (2)			
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 60	11 30	9 45	15 25	12 95	11 10	21 25	15 —	15 —	12 —	9 50	

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto.

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

VIAGGI CIRCOLARI ITALO-FRANCESI

per la Valle d' Aosta, la Savoia ed il Delfinato.

Per le escursioni nella Valle d'Aosta, nella Savoia e nel Delfinato si trovano in distribuzione dal 15 luglio al 15 settembre d'ogni anno i seguenti biglietti per viaggi circolari *valevoli 30 giorni*.

VIAGGIO 67. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Annecy, Ginevra, Bellegarde, Culoz, Aix-les-Bains, Chambéry, Modane, Torino, o viceversa. — 1 cl. L. 71,00 — 2 cl. 58,00 — 3 cl. L. 46,00.

VIAGGIO 68. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Chambéry, St. André-le-Gaz, Grenoble, Montmélian, Modana, Torino o viceversa. 1 Cl. L. 74,00 — 2 Cl. 60,00 — 3 Cl. 48,00.

VIAGGIO 69. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Culoz, Lyon (o Pressins, Chambéry), Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. — 1 Cl. L. 85,00 — 2 Cl. L. 67,00 — 3 Cl. L. 53,00.

VIAGGIO 70. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Montmélian, Aix-les-Bains, Chambéry, Montmélian-Modane, Torino, o viceversa. — 1 Cl. L. 61,00 — 2 Cl. L. 49,00 — 3 Cl. L. 39,00.

GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA

PREZZI DEI BIGLIETTI

(non compresa la Tassa di Bollo di cent. 5.)

a	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara corsa semplice			da Novara andata e ritorno			da Milano Centr. corsa semplice			da Milano Centr. andata e ritorno		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano	16.55	11.60	6.95	6.85	4.80	2.95	4.10	2.85	1.85	6.10	4.25	2.75	10.35	7.25	4.40	14.60	10.20	14.60
Orta Miasino . .	17.45	12.25	7.35	7.75	5.45	3.40	5.05	3.50	2.30	7.40	5.20	3.40	11.30	7.90	4.85	11.50	8.10	6.95
Omegna	18.45	12.95	7.80	8.75	6.15	3.85	6.05	4.20	2.75	8.90	6.25	4.05	12.25	8.60	5.30	17.20	12.05	7.55
Gravellona . .	19.25	13.50	8.15	9.55	6.70	4.20	6.85	4.75	3.10	10.10	7.10	4.60	13.05	9.15	5.65	12.25	8.80	8.05
Vogogna	21.05	14.80	8.95	11.35	8.00	5.00	8.65	6.05	3.90	12.55	8.85	5.70	14.85	10.45	6.45	—	—	—
Piedimulera . .	21.40	15.00	9.15	11.70	8.20	5.15	9.00	6.30	4.05	13.05	9.20	5.90	15.20	10.65	6.60	—	—	—
Villadossola . .	21.95	15.40	9.40	12.25	8.60	5.40	9.55	6.65	4.30	13.85	9.70	6.25	15.75	11.05	6.85	—	—	—
Domodossola . .	22.70	15.90	9.70	12.95	9.10	5.70	10.25	7.15	4.60	14.75	10.35	6.70	16.50	11.55	7.15	22.70	15.95	10.1
Brigue	38.75	31.95	25.80	—	—	—	26.30	23.25	20.70	—	—	—	32.55	27.60	23.25	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,05 - 2. classe, L. 35,65 - 3. classe, L. 27,95.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sì nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2^a classe sono valevoli per la 1^a, e quelli di 3^a classe per la 2^a.

STAZIONE		VIA	Prezzi dei biglietti			
di partenza	di destinazione		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	
Busto Arsizio (1)	LAGO MAGGIORE tragitto Arona-Laveno o Laveno-Arona oppure da Arona o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	—	5 —	3 50	
Gallarate (1)	—	4 50	3 "	
Legnano (1)	—	5 —	3 50	
Milano C.	9 "	6 50	4 "	
Novara (1)	13 60	9 90	6 10	
Torino P. N. (1)	5 —	3 50	
Torino P. S. (1)	Novara . . .	—	15 45	—
Torino P. S. (1)	—	14 95	—
Vercelli (1)	—	8 —	—

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(2) Si distribuiscono in ogni giorno, sono valevoli per otto giorni, e danno facoltà di fermata in tre stazioni lacuali

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Angera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.



CIOCOLATO delle PIRAMIDI

Michele Talmone



Torino

V. Turati

Specialità

della Casa:

Giandujotti

Talmone

Cacao Talmone

Dessert de Reine

Bouche de Dame

DOMANDATE il Tipo di Famiglia per l'uso domestico
" " Lusso " regali

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXX CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Biella

Si rammenta che col **24 Agosto** scade il termine utile per le adesioni.

La sera del 3 settembre, alle ore 21, il cav. Vittorio Sella gentilmente presenterà interessanti proiezioni fotografiche nel Teatro Sociale.

Il giorno 8 settembre s'inaugurerà pure a Gressoney una lapide a Gio. Nicola Vincent, uno dei primi salitori del Monte Rosa.

RIDUZIONI FERROVIARIE.

Le Direzioni generali delle Strade Ferrate delle reti Mediterranea e Adriatica concedono ai soci del Club Alpino e di altre Società Alpine, i quali avranno aderito al Congresso, le solite facilitazioni nei prezzi di viaggio, che sono accordate per esposizioni, congressi, ecc.; concedono inoltre che il viaggio di ritorno si possa iniziare anche da Pont St.-Martin o da Varallo, purchè se ne faccia preventiva dichiarazione alla stazione da cui si parte nel recarsi al Congresso.

Il periodo utile per il godimento di dette facilitazioni è dal *20 agosto* all'*8 settembre* per l'andata e dal *4 settembre* al *20 stesso* per il ritorno.

La Direzione della Sezione di Biella.

UN' ESCURSIONE

ATTRAVERSO LE ALPI BERGAMASCHE

(H. STEINITZER: *Eine Wanderung durch die Bergamasker Alpen*, nella « Zeitschrift des Deutsch. und Oesterr. Alpenvereins » del 1897, pag. 334-357).

Anche le modeste Prealpi Orobie hanno da tempo attirata l'attenzione di alpinisti stranieri, di cui parecchi di non dubbia fama e di incontestata autorità, ed era con intimo compiacimento che le trovavamo onorevolmente ricordate negli scritti dello Tschudi ¹⁾ e del Freshfield ²⁾. Ma, diffondendosi l'alpinismo e diventato quasi ormai « un postulato della coltura generale » ³⁾, mentre deploravamo la loro ancor scarsa illustrazione da parte degli Italiani, vedemmo recentemente accorrervi di nuovo gli stranieri, i quali, pur lasciando a noi l'iniziativa di nuove ricerche, le visitarono con più vasti criteri ed illustrarono con quella maggior competenza, che deriva loro da una più estesa cognizione, non che delle Alpi, d'altre maggiori catene.

¹⁾ *Der Tourist in der Schweiz: Bergamaskerthäler.*

²⁾ *Italian Alps*, e « *Alpine Journal* », vol. VII pag. 107 e vol. VIII pag. 85-98.

³⁾ I. PURTSCHELLER: *Zur Entwicklungsgeschichte des Alpinismus und der alpine Technik* nella « *Zeitschrift d. D. u. Oe. A.-V.* » del 1894 (vol. XXV).

Dopo le escursioni dei signori Rabot ¹⁾, Sendtner ²⁾, Cart ³⁾ e quella del sig. Merzbacher, che sali nello stesso giorno sul Pizzo del Diavolo (Tenda) e sulla Redorta, abbiamo due nuove visite del Freshfield ⁴⁾, accompagnato la prima volta da E. Clinton Dent, l'autore principale del *Mountaineering* della « Badminton Library » e l'anno dopo quella rimarchevole dei signori Purtscheller e Blodig ⁵⁾. La letteratura alpina delle nostre Prealpi andava in tal modo arricchendosi, e maggiore ne risultava lo squilibrio fra l'attività relativamente grande esercitata dagli stranieri, e quella relativamente limitata degli Italiani.

Ed anche ora, davanti allo scritto di un altro egregio Tedesco, il sig. Steinitzer, primo Segretario del Club Alpino Tedesco-Austriaco, il nostro grande compiacimento sarebbe forse turbato da questo confronto, se la Sezione nostra non si rallegrasse d'annoverare fra i suoi membri il simpatico Autore.

Anche qui non abbiamo ascensioni veramente nuove: ormai la nostra non è più regione di grandi allori alpinistici; ma non per questo l'opera dell'A. può dirsi inutile, perché e pei geniali e nuovi collegamenti di vette, e più ancora per la grandiosità delle impressioni e la elevatezza dei sentimenti da lui provati ed espressi, non potrà ignorarla chi delle bellezze delle nostre Prealpi voglia procurarsi una esatta conoscenza.

Dal Lago di Como voleva l'A. recarsi a quello d'Isèo percorrendo la catena principale (circa 75 km.) che limita a nord la provincia di Bergamo. Disegno vasto, e che, dato il tempo limitato ed il desiderio di non lasciar nulla di notevole inesplorato, poteva offrire delle difficoltà per gli approvvigionamenti e per gli alloggi, se non fosse stata da un lato la robustezza e la temperanza dell'alpinista, che in 15 giorni, di cui uno solo di riposo, salendo, scendendo, arrampicandosi, camminò più di 100 ore, visse per tre giorni consecutivi di pane ed acqua, e passò 5 notti in rifugi alpini e 4 in sudicie baite e dall'altro la perfetta conoscenza di tutta la letteratura alpina — vecchia e recentissima, nostra e forestiera — della regione, che gli permise di preparare con esattezza il suo programma, e di eseguirlo rapidamente, senza esitazioni, anche quando andò da solo.

Approdato il 30 giugno 1896 a Mandello, da solo raggiunge la Capanna Releccio (1760 m.), e, trovata inesplicabilmente chiusa anche

¹⁾ RABOT CH.: *Excursions dans les Alpes italiennes* (Bergamasque et Trentin), nell' " *Annuaire du C. A. F.* " 1879 pag. 436-452.

²⁾ SENDTNER TH. (allora Presidente del C. A. Tedesco-Austriaco): *Aus den Bergamasker Alpen*, nella " *Zeitschrift des D. u. Oe. A.-V.* " 1879 pag. 399-404.

³⁾ *Huit jours dans les vallées Bergamasques*, nell' " *Echo des Alpes* " 1890.

⁴⁾ *Notes on old Tracks: The Bergamasque Alps*, nell' " *Alp. Journ.* " vol. XVII, pag. 130-153. tradotto da R. GERLA nella " *Riv. Mens. del C. A. I.* " 1896 pag. 178.

⁵⁾ L. PURTSCHELLER: *Wanderungen in den Bergamasker Alpen*, nel " *Jahrbuch des Schweizer Alpen-Club* " vol. XXXI (1895-96): riassunto dall'ing. A. Curò nella " *Riv. Mens. C. A. I.* " 1896 pag. 417.

la camera che dovrebbe sempre stare aperta a tutti, pernottò in una baita da mandriani. Il giorno dopo salì pure da solo alla *Grigna Settentrionale* (2410 m.), ma mentre di là attendeva che le nubi si diradassero, queste invece lo salutarono con grandine, tuoni e lampi, che l'obbligarono a scendere a precipizio pel versante sud-est a Pasturo e più tardi ad Introbbio.

Il 2 luglio, visitato il *Paradiso dei Cani*, si recò con un portatore all'alpe Biandino (1498 m.), dove lo attendeva la guida Rigamonti: con questa il dì seguente, ad onta del brutto tempo, salì al Lago dell'Inferno (2125 m.), raggiunse da solo il *Pizzo dei Tre Signori* (2554 m.), poi, unitosi di nuovo alla guida, pel Passo di Verobbio (2052 m.) si portò alla Cà di San Marco (1832 m.) e, non senza prima visitare il Passo omonimo (1985 m.), vi pernottò.

Seguito da un portatore, il 4 luglio toccò da solo la vetta del *Monte Cavallo* (2324 m.) e pel Passo di San Simone (2027 m.) scese a Fòppolo (1515 m.). Maggiore fu il cammino compiuto il giorno appresso, rallegrato finalmente dal sole. Alle 8 era già di ritorno a Fòppolo dall'ascensione al *Corno Stella* (2620 m.), alle 10,30 ai Branzi (844 m.), e la sera dormiva in una baita sulla riva del Lago Colombo (2037 m.). Ma più divertente ancora fu la giornata successiva, occupata a percorrere la pittoresca regione d'Aviasco, nelle Alpi Bergamasche ricche di laghi, ricchissima. Dopo aver salito da solo il *Pizzo Torretta* (2541 m.), la *Cima di Valrossa* (2657 m.) ed il *Monte Cabianca* (2611 m.), raggiunse al Lago di Aviasco il suo portatore ed a mezzogiorno era già a Gromo (709 m.).

Sin qui nessuna vera difficoltà: i monti poco elevati e le baite abbondanti; ma ora il sig. Steinitzer si trova davanti ad una regione più aspra e selvaggia, ad una regione che comprende vette più elevate, valli squallide e deserte, nevai e vedrette. Occorre dunque un'abile guida; ma dopo esser corso invano a Bondione per cercarla, essendo quelle patentate tutte assenti, deve accontentarsi di un mugnaio di Fiumenero ¹⁾, che la sera stessa del 7 luglio lo accompagna su per la Valle del Salto a pernottare in una baita a circa 2000 metri d'altezza.

È di là che la mattina seguente, circondati da grosse nebbie, salgono al Passo di Val Secca (2512 m.), girano per l'inesperienza del portatore tutto il fianco occidentale del *Pizzo del Diavolo*, e finalmente per lo spigolo Nord-Ovest scalano la vetta (2915 m.) di questo « Cervino della Bergamasca » che, tornato il sereno, l'A. proclama « principe fra i monti per la bellezza della veduta ». Ammirata la quale, scendono per la Bocchetta di Poddavista sul nevaio di Val d'Ambria, raggiungono la quota 2683, erigono un ometto sull'altra più meridionale, e forse vergine (m. 2778), passano sul

¹⁾ Certo Luigi Masocci, che l'A. raccomanda in mancanza di guide.

Pizzo Ceric (2665 m.) e per il Passo del Salto (2419 m.), fra tuoni, lampi e pioggia diretta, ritornano a Fiumenero, donde l'A. prosegue per Bondione (879 m.). Giornata certamente ben impiegata, e da non far troppo lamentare che il brutto tempo lo costringa il giorno dopo ad un meritato, benché poco gradito, riposo.

Il 10 luglio, unitosi finalmente al Baroni, la cui fama gli è arra di prospero successo, entra « nel cuore delle Alpi Bergamasche, ed impara a conoscere faccia a faccia tutti i giganti rocciosi corazzati di ghiaccio, che si innalzano a 2000 metri sopra il fondo della Valle Seriana ». Qui comincia la parte alpinisticamente più interessante dell'escursione. Recatosi a Fiumenero, sale al Rifugio della Brunone (2280 m.) e la mattina successiva assiste, dalla vetta del *Pizzo Redorta* (3037 m.), raggiunta dal lato Nord-Ovest, al levar del sole; per la via della « piodessa » tenuta nella 1^a ascensione dai nostri colleghi ing. conte Albani e ing. Nievo, conquista la *Punta di Scais* (3040 m.), e per il primo percorre in discesa la parete Est dalla Bocchetta di Scais al Lago di Coca (2175 m), ove giunge alle ore 11! Vincendo la ripugnanza destatagli dal sudiciume non troppo pittoresco di quella baita, acconsente a fermarvisi, e così la mattina successiva alle ore 6 è già sulla vetta del *Pizzo Coca* (3052 m.), alle 8,45 al Lago di Val Morta (2161 m.) ed alle 10,10 sulla *Punta 2901 del Druito*, donde gode la vista più grandiosa di quante ne abbia trovate nelle Prealpi Orobie. Ridiscende poi al Lago di Val Morta, e di là all'ospitale Rifugio Curò (1896 m.) al Barbellino, dove, dopo tre giorni di pane ed acqua, può rifocillarsi meno spartanamente coi viveri speditigli dall'oste di Bondione.

La gita del giorno successivo al *Monte Torena* (2911 m.), benché la vista offerta dalla vetta sia grandiosa, gli riesce un po' monotona, e se ne compensa visitando nel pomeriggio il Belvedere della Cascata del Serio. Alpinisticamente meglio impiegata, ma turbata dalle nebbie, fu l'ultima giornata, il 14 luglio. Per Val Cerviera compie l'ascensione del *Recastello* (2888 m.) dalle forme grandiose e del *Pizzo dei Tre Confini* (2823 m.). Le nubi minacciose gli fanno abbandonare tosto questa vetta, e con « una delle più amene passeggiate, che una benigna natura pare abbia preparato proprio per gli alpinisti » percorre la cresta che lo conduce sulla punta più alta del *Gleno* (2883 m.), che tocca alle ore 8,45. Disceso poi al Passo di Belviso (2631 m.), dove a malincuore s'accomiata dal forte e gentile Baroni, per il Passo di Gleno o Pila (Passo dei Solegà) e la Val di Venano si reca a Schilpario (1135 m.).

Il cattivo tempo, gli vieta di visitare le nostre più interessanti Dolomiti, cioè la Cima di Camino e la Presolana, che chiudono a mezzodi la Valle di Scalve, e quindi per la strada del Dezzo — orrido alpino di primo ordine, sulla cui inferiorità o superiorità alla Via Mala l'A. non può pronunciarsi — scende al Lago d'Iseo.

Ho rapidamente riassunto l'itinerario di questa eccezionale escursione per dare un'idea delle grandi qualità alpinistiche dell'egregio nostro collega, e perchè credo possa anche a noi suggerire nuove combinazioni di vette con alcuna di quelle gite per cresta (*Kombinierte Gipfeltouren e Gratwanderungen*), che meritamente godono oggidi un crescente favore, e che il Purtscheller ¹⁾ tanto ardentemente pratica e autorevolmente consiglia. Ma il merito principale dell'A. è soprattutto nelle sue qualità di osservatore e di descrittore. « Mio scopo principale — scrive egli — fu di ritrarre il più esattamente possibile i sentimenti e le impressioni provate, perchè « in tal modo agiscano sugli altri ». E con spirito teutonico rendendo l'oggettivo, soggettivo, assurgendo dalle sensazioni ai sentimenti, unendo insomma al reale l'ideale (*Gefühl und Sächlichkeit vereinernd*), egli vi è egregiamente riuscito, senza che mai la cosiddetta *personal narrative* nè si gonfi in ampollosità, nè si riduca in quisquillie.

Conoscitore delle speciali condizioni delle nostre vallate, egli non vede freddamente davanti a sé la natura morta soltanto, nè solo si ferma a contemplare « le numerose mandre che le riempiono di vita », gioconda sì, ma priva di pensiero; egli ne osserva altresì con gentile interesse gli abitanti. Così ad Introbbio s'intrattiene con quei del paese sull'allevamento del baco da seta e sulle antiche miniere d'argento e di ferro; sa che alla Valle Brembana una ferrovia potrebbe ricondurre l'antica agiatezza, e che l'alta Valle Seriana, immiserita per l'abbandono delle miniere di ferro, dà troppo largo tributo alla emigrazione.

Il fascino, poi, che i ricordi storici del nostro paese esercitano sugli stranieri tutti, è su di lui potentissimo, ed alla sua vivace fantasia le vestigia delle genti che, vincitrici o vinte, vi si sono con assidua vece succedute, ne suscitano le immagini. Ad Introbbio la vecchia torre romana, a Gromo i ruderi del vecchio castello, alla Cà di San Marco il veneto Leone spezzato, ed al vicino Passo il ricordo del viaggiatore inglese che 300 anni or sono, trepidando, lo attraversava. E là su quel passo, mentre contempla la Valle Brembana, le nebbie vespertine lo circondano come di una nube impenetrabile, e « quasi in sogno evocano dalle loro forme il passato « e coloro che un tempo avevano laggiù vissuto, pugnato, lavorato. « Risuonava al mio orecchio l'infuriar della lotta dei Guelfi e dei « Ghibellini, vedeva poi la potente Repubblica dell'Adriatico distruggere le loro bandiere, e sotto la sua protezione fiorire potenti « l'arte, l'industria ed il commercio ».

Anche in una di quelle baite, che, come Campo, Lazer e Coca, sono tanto sudicie, che solo il sudiciume pare sia loro essenziale e

¹⁾ Vedi l'op. cit.: *Zur Entwicklungsgeschichte*, ecc., pag. 148-150.

tutto il resto accessorio, ecco risvegliarsi i poetici fantasmi. Sotto al paiuolo crepita la fiamma illuminando scarsamente maiali e capre, e di fuori fragorosamente echeggia dalle rupi il tuono. I barbuti pastori raccontano nel loro rude dialetto raccapriccianti storie, ed egli si sente trasportato indietro di parecchie centinaia d'anni, e, senza scenici apparati o pompa di maschere, si vede dinnanzi la fumosa caverna di qualche Longobardo o Gallo.

E le memorie gli si presentano e gli si affollano d'intorno dovunque: Galli, Longobardi, Romani, Guelfi, Ghibellini, Visconti, Malatesta, Veneziani, Francesi, Austriaci, trascorrono rapidamente davanti a lui nelle traccie gloriose e sanguinose che hanno impresso in queste valli. « Sia che un nome, una vecchia torre, uno stemma « spezzato ci ricordi tempi da lungo trascorsi, sia che sbiaditi di- « pinti, preziosi arredi sacri ci richiamino innanzi agli occhi il « fiorire dell'arte, quasi dovunque, anche nel più meschino villaggio « noi troviamo memorie, che nella soleggiata natura introducono « sogni di lotte passate, di signorie d'uomini da tempo caduti nella « polvere, di calme aspirazioni e di fulgori pieni di gloria ».

Ma l'alpinismo, come non è estraneo alle scienze naturali e biologiche, così non può esserlo alle arti, siano esse del disegno o della parola. Quelle del disegno sono qui rappresentate da otto illustrazioni riproducenti acquarelli di E. T. Compton, maestro nella rappresentazione del mondo alpino ¹⁾. Ed anche la scelta di esse manifestamente dimostra che, se la mente dell'A. è colta e la fantasia potente, l'animo è entusiasticamente aperto alle impressioni delle bellezze naturali, che poi coll'arte squisita della sua parola ci sa ritrarre e comunicare. Da ogni punto di vista importante non si accontenta di darci notizie topografiche e storico-alpinistiche, ma col magistero della lingua tedesca, tanto più della nostra pittorica nel suo cumulare e comporre aggettivi, ci presenta uno schizzo, un abbozzo e bene spesso un quadro dai colori smaglianti o dalle grigie tinte, dal quale traspare l'animo suo, ora serenamente lieto, ora dolcemente melanconico, nobilmente pensoso sempre. E poiché *l'homme qui pense est un animal qui souffre*, pensoso talvolta suo malgrado, e volentieri — come sul sentiero della Grigna, o in riva al Lago Colombo, o nella baita sotto il Pizzo del Diavolo — vorrebbe abbandonarsi alle impressioni del quadro che gli sta davanti, dimenticare *laggiù basso* quanto gli ricorda l'uomo, e soltanto contemplare « nel cupo cielo della notte lo scintillio delle amiche stelle, che « pare vogliono dire: Sulla terra non v'è che pace e bellezza! ».

¹⁾ Due fuori testo, che rappresentano la Presolana dalla Valle di Scalve e Gromo, sono due veri quadri. Noto delle altre, che la Cima di Concarena è un po' estranea all'argomento, e che "Corno del Dente", è denominazione troppo vaga e neppure colla figura bellissima riuscii a capire dove si trovi. Opportuno il nitido schizzo del gruppo centrale delle Alpi Bergamasche alla scala di 1 a 150.000.

Lo spazio mi vieta — e me ne duole — di riprodurre qui alcune delle sue descrizioni, come quella dei laghi dell'Aviasco, quelle della vista goduta dal Pizzo del Diavolo, dal Druito, dal Torena, quella del levar del sole dal Redorta, quella della lotta fra sole e nubi dalla vetta del Gleno. Altamente poetico è l'inno che scioglie al sole dalla punta del Druito, ed alcune almeno delle sue parole valgono a far in parte perdonare le mie. « Che tu sia benedetto, o sole del
 « mezzogiorno, tu che intessi la brillante malia dei colori. I tuoi
 « raggi mutano gli sterili campi di neve in scintillanti cristalli, i
 « crepacci de' ghiacciai diventano troppo favolosamente profondi, le
 « alture si circondano di gemme, dalle pietre grigie e morte tu
 « susciti visibile da lungi lo splendore di lucenti castelli; l'ar-
 « dente tuo bacio sveglia dovunque la vita, la splendida ridente
 « vita. Improvvisamente una densa nube vela la benefica luce. Irri-
 « giditi nell'ombra, i foschi monti oscuramente minacciano con in-
 « vincibile inesorabilità, indipendente dall'uomo e dal suo desiderio.
 « Ma vittorioso il sole squarcia il tessuto delle nebbie; esse svanendo
 « in leggiere vapore se ne volano via, ed egli, di nuovo spirando
 « in bellezza di sogno, pone davanti agli occhi inebbrati la terra,
 « madre di tutto. Ma Baroni sa afferrare quello che io con tutta
 « l'arte della penna non ho potuto; egli abbraccia tutte le impres-
 « sioni con una sola parola, e con devozione mormora sommessa-
 « mente: Che bellezza! ».

Altri, molti altri hanno lodate le bellezze delle nostre montagne, nessuno mai le aveva cantate con tanta elevatezza di forma, ricchezza di pensiero, sentimento d'arte. Ed alla sua lode credo quindi ne venga maggiore autorità, tale che certo non resterà inascoltato l'appello da lui lanciato ai 45.000 soci del C. A. Tedesco-Austriaco, e vano non sarà l'augurio che alcuni di essi possano, come lui, provare tante ore di placido godimento sulle Alpi Bergamasche; « che
 « se, per quanto riguarda la grandiosità e la profonda selvatichezza,
 « sono senza dubbio montagne di secondo ordine, pure possiedono
 « attrattive, che forse non si possono incontrare riunite in nessuna
 « altra parte del nostro mondo alpino: nelle valli i resti di uno
 « storico passato secolare, sui declivi una vegetazione lussureg-
 « giante di smaglianti colori, sulle modeste vette infine una vista
 « dominatrice ».

Ma gli amici monti, a cui voi, signor Steinitzer, dalle spumanti onde del Sebino gettaste il grido del vostro saluto, non vi risposero già con un doloroso *addio*, ma con un *arrivederci* pieno di lieta speranza. Essi vi attendono ancora; essi vogliono cancellare i torti che ebbero verso di voi e tutti mostrarvisi in una gloria di sole, nella gloria di quel sole d'Italia, che voi ammirate e benedite.

Dott. GUGLIELMO CASTELLI (Sezione di Bergamo).

RECENTI DETERMINAZIONI ALTIMETRICHE di montagne italiane.

Da informazioni direttamente comunicate dall'Istituto Geografico Militare alla Direzione di Statistica, a fine di valersene per la compilazione dell'*Annuario Statistico Italiano pel 1898*, si ricavano alcune interessanti notizie circa a nuove e sicure determinazioni di talune fra le principali montagne italiane le quali modificano i valori già conosciuti. Credo perciò opportuno di darne comunicazione ai colleghi, aggiungendovi brevi appunti sulle precedenti determinazioni, a fine di mettere in evidenza le ragioni e l'entità delle variazioni avvenute.

Gran Sasso d'Italia. — La sommità del *Monte Corno*, cima più elevata del gruppo del Gran Sasso d'Italia, oggetto già di determinazioni barometriche da parte del Delfico, dello Schaur, del Saint-Robert e di altri, e che per la prima volta venne determinata con operazioni trigonometriche dal Fergola nel 1835¹⁾, non era stata scelta come punto trigonometrico dalla nuova triangolazione italiana riconoscendosene difficile il puntamento. Ne era stata tentata tuttavia una nuova determinazione trigonometrica che aveva dato il valore di 2914 metri, ma più fiducia si prestava alla determinazione grafica fatta con metodi topografici dal topografo che nel 1875 eseguì il rilievo della regione e che ne stabiliva l'altitudine in metri 2921. Sulle tavole di rilievo e sulle carte che ne derivano occorre perciò di trovare talvolta indicata l'altezza m. 2914 e talvolta m. 2921; ma quest'ultimo valore era poi comunemente adottato nelle ultime edizioni. Nell'anno 1893, mentre eseguivasi una livellazione di precisione lungo la linea Terni-Aquila-Popoli, venne tentato, e questa volta con successo, di eseguire una stazione trigonometrica sulla sommità del Monte Corno, all'uopo individuata con l'erezione di apposito segnale. Mediante osservazioni zenitali reciproche con due altri punti geodetici, alla lor volta collegati colla livellazione di precisione, venne stabilita, in modo relativamente sicuro, l'altitudine del piede del segnale che risultò pari a m. 2914,47, con un'incertezza inferiore a mezzo metro e quindi in cifra tonda **2914 METRI**, valore che è da ritenersi definitivo per l'altitudine della cima più elevata dell'Italia Peninsulare.

Etna. — Nel decorso anno 1897, mentre compivansi operazioni geodetiche di prim'ordine in Sicilia, venne eseguito dall'ing. Grechi dell'Istituto Geografico Militare, a richiesta del prof. Riccò direttore dell'Osservatorio Astronomico di Catania, un rilievo tacheometrico alla scala di 1:10.000 del cratere dell'Etna. Detto rilievo mise in luce una rilevante modificazione che il cratere stesso aveva subito dal tempo in cui era stato eseguito il rilevamento generale dell'isola; modificazione che già il prof. Olinto Marinelli aveva potuto constatare in una sua precedente visita al vulcano. Risultava così che la porzione a nord dell'orlo del cratere anzidetto, ove nel 1864 era stato eretto dal compianto generale Ezio De Vecchi²⁾ il segnale che ne individuava la som-

¹⁾ Il Fergola, che eseguì la misura solamente per *intersezione*, non essendogli riuscito di farvi stazione, aveva ottenuto il valore di passi 1566 pari a metri 2890,35. Vedi FERGOLA FR.; *Relazione sulle operazioni geodetiche, ecc.*, negli "Annali Civili del Regno delle due Sicilie", (Maggio e Giugno 1838).

²⁾ DE VECCHI: *Notizie su di alcune altitudini determinate geodeticamente nella regione dell'Etna* (vedi "Boll. C. A. I.", 1866). La media aritmetica di varie determinazioni eseguite da diversi punti dava il valore di 3313,18. Dopo la compensazione generale della rete, detto valore divenne 3313,62. (Cfr. *Elementi Geodetici dei Punti*, ecc.).

mità e al quale dopo i calcoli definitivi veniva attribuita l'altitudine di m. 3313,62 era completamente franata. Venne perciò eretto un altro segnale sull'orlo meridionale, nel punto che risultava più alto, il quale con osservazioni zenitali reciproche fu collegato alla rete geodetica dell'isola. L'altitudine che ne risultò, riferita al piede di detto segnale fu di **3274,18** valore che è da ritenersi per altitudine della sommità dell'Etna nel 1897. L'ing. Grechi eseguì anche la determinazione del fondo del cratere il quale risultò quotato 3112 m. 1).

Monte Gennargentu (Sardegna). — La sommità del gruppo del Gennargentu, rappresentata dal *Bruncu-Spina*, cima già determinata barometricamente dal Lamarmora in m. 1917,72, risultò quotata dalla nuova triangolazione dell'Istituto Geografico Militare eseguita nel 1897, m. **1828,56**, valore da ritenersi per altitudini della vetta più elevata dell'isola di Sardegna. L'altra punta, detta *Cima di Paolino*, vertice della triangolazione primaria, è quotata m. 1794.

Alpi Carniche. — L'Istituto Geografico Militare ha testè pubblicato il fascicolo comprendente gli *Elementi Geodetici dei punti contenuti nei fogli 13-14 della Carta d'Italia*. Questa pubblicazione riporta, com'è noto, i valori numerici definitivi della nostra triangolazione alla quale si appoggiano i rilievi eseguiti per la costruzione della Carta topografica del Regno. Crediamo opportuno ricavare da essa le altitudini di alcune fra le più notevoli cime della regione delle Alpi Carniche comprese in detti fogli, le quali diversificano, sebbene di piccole quantità, dai valori provvisori a suo tempo riportate sui rilievi. Avvertiamo che le cime quotate sono individuate da appositi *segnali*, e che le altitudini sono riferite al piede del segnale stesso, ossia al suolo.

Le cime di cui si riferiscono le altitudini sono disposte in ordine decrescente di altitudine, e sono contrassegnate da un * quelle appartenenti alla cresta principale che segna il confine tra il Regno d'Italia e la Monarchia Austro-Ungarica.

* Monte Coglians	m. 2780.50.
* Jòf del Montasio	» 2754.33.
* Monte Peralba	» 2692.70.
* Pizzo Collina (o Kellerspitzen)	» 2691.27.
* Monte Cavallino	» 2686.30.
* Cima di Vanscuro (o Valle Scura)	» 2677.49.
* Cima Palombino	» 2596.90.
Monte Terza Grande	» 2585.08.
Monte Credola	» 2579.76.
* Monte Canin	» 2572.51.
* Cima Vallone	» 2532.26.
Monte Premaggiore (o Prato Maggiore)	» 2478.79.
Monte Rinaldo	» 2471.41.
Monte Clapsavon	» 2462.28.
Monte Crostis	» 2250.88.
Zuc del Boor	» 2197.28.
Monte Sernio o Serenad	» 2189.66.
* Monte Zermula	» 2129.77.
* Mittagkoffel (o Plagnis)	» 2088.53.
Monte Veltri	» 2002.65.
Monte Tersadia	» 1961.49.
Monte Verzegnis	» 1915.02.
Monte Lavera	» 1907.06.

ATTILIO MORI (Sezione di Firenze).

¹⁾ Una dettagliata relazione del lavoro eseguito per cura dell'I. G. M. fu comunicato dal prof. Riccò all'Accademia Gioenia di Catania che la pubblicò nel suo "Bollettino".

RELAZIONE DELLA GIURIA

per l'aggiudicazione della Medaglia d'oro del C. A. I. al miglior quadro d'alta montagna
presentato all'Esposizione Nazionale di Torino

All'Onorevole Presidenza del Club Alpino Italiano,

Radunatisi la Giuria il mattino dell'11 luglio 1898 nelle sale della Mostra di Belle Arti al Valentino, ed udita lettura delle norme fissate dalla Direzione del Club Alpino Italiano pel concorso alla Medaglia d'oro destinata al miglior quadro d'alta montagna 1), intraprese tosto l'esame delle opere, che pel soggetto svolto rispondono alle condizioni del premio stabilito.

Fra le tele maggiormente degne di nota distinse: *Dal Passo di Fedai* (N° 1189) del Sartorelli, lamentando che la pittura abbia un tipo d'esecuzione quasi vitrea, che troppo menoma i pregi di cui è dotata; *Il Cervino* (N° 1184) del Roda per l'accuratezza della composizione e dello studio, quantunque l'artista non sia riuscito a dare un'idea adeguata dell'imponenza ed aridità della montagna rappresentata; *L'Alto Canavese* (N° 1110) del Grassi per molta verità, specialmente nelle roccie sfaldate; e concorde fissava la sua attenzione sulle opere di Cressini Carlo e di Viani d'Ovrano Mario, perchè più delle altre fornite di pregi artistici, ed alpinisticamente degne di considerazione.

Delle tre tele del Cressini ritenne meritevoli di particolare attenzione *Il Ghiacciaio* (N° 968) e *Sopra le nubi* (dalla vetta dell'Helsenhorn, N° 1003), non avendo egli nel *Monte Leone* (N° 972) raggiunta la necessaria verità di rappresentazione delle roccie, del ghiaccio e del cielo.

Lodata l'arditezza del tentativo di riprodurre l'altissima montagna, notava però la poca verità dell'aria, cui manca la luminosità, la trasparenza e leggerezza di

1) Le tele da ammettersi al concorso della Medaglia d'oro del Club Alpino Italiano dovranno:

1° Rappresentare regioni alpine ad un'altitudine superiore a quella dell'abitazione permanente degli alpigiani;

2° Dare, con lo studio e la figura delle roccie, delle morene e dei ghiacciai, e col profilo delle cime e gioaie, un'idea vera e giusta dell'alta montagna nei diversi momenti in cui può essere sorpresa, e delle sensazioni che suol produrre nell'animo di chi l'avvicina; così, oltre alle tele contenenti scene e studi di particolari dell'alta montagna, si dovranno pure ammettere al concorso quelle che tendano a riprodurre gruppi speciali di monti, o colossi alpini nel loro insieme, o lunghe costiere, od alti valloni, purchè questi non servano soltanto da sfondo al quadro, nè siano veduti troppo dal basso, come ad esempio da paesi e borgate site ai loro piedi, ma costituiscano il soggetto principale del quadro.

A questo proposito è bene avvertire che in tali casi appunto dovrà porsi ben mente allo scopo diretto della tela ed ammetterla solo quando il primo piano del quadro non sia che complemento e parte del soggetto principale, il quale dovrà essere vera alta montagna nel senso suesposto, tendendo il Club Alpino Italiano con questo premio a richiamare l'attenzione dei nostri artisti sulle particolari bellezze che il monte possiede sopra le valli ed al di sopra dei pendii erbosi, e ad eccitarli a darne una esatta figurazione.

quella delle alte regioni; e così pure, mentre ritiene buona la modellatura delle creste che emergono dal mare di nubi, non crede sia riuscito a rendere in giusta misura l'effetto indefinito dello sconfinato orizzonte.

Inoltre, in ambe le tele, e specialmente nelle larghe crepaccio del ghiacciaio, venne osservata una colorazione soverchiamente cupa e talvolta troppo azzurra quale non si vede sui ghiacciai, onde ne riesce falsato il giusto concetto che deve formarsi di quegli immensi e candidi campi di neve e delle creste ghiacciate chi osserva le tele, le quali risultano così più decorative che vere.

Buono invece trovò lo studio della roccia sul primo piano del quadro *Sopra le nubi*, ecc., potente il chiaro-scuro, che assieme agli altri pregi di cui sono dotate queste opere rendono degno di plauso il loro autore.

Tre pure sono i quadri del Viani d'Ovrano: Il *Matterhorn dal Giomein* (N° 1054) — *Sopra Macugnaga* in Valle Anzasca (N° 1085) — *Alpes dum niveae sole nitente nitent*: l'Uja di Ciamarella e le Alpi Pennine dal ghiacciaio della Rossa (N° 1147).

Il *Matterhorn dal Giomein* riproduce con verità i contorni generali di quel colosso di roccia e, mentre in esso è pregevole la parte in ombra imbiancata di neve, si ritiene non abbastanza modellata e vera quella che il sole illumina, sì da non rendere sufficientemente l'impressione d'imponenza che la paurosa montagna fa sull'animo di chi la osserva. Aria, luce, limpidezza di cielo, rendono simpatica questa tela, alla quale nuoce forse l'esser coperta dal vetro, che dandole qualche cosa di fuso, di indefinito, simpatico all'osservatore, ma contrario alla verità, menoma quel vigore, quella maestosità, caratteristica dell'alta montagna, che i contrasti di tinta servono appunto a rendere più evidente.

Nell'altra tela « *Alpes dum niveae sole nitente nitent* » mentre è degno di nota il primo piano, pel modo col quale è dipinta la neve coi suoi toni delicati di chiaro-scuro e le rocce che affiorano e fiancheggiano (a destra specialmente) il ghiacciaio, lascia invece alquanto a desiderare, per l'incompleto studio della roccia, la rappresentazione della parete della Ciamarella e della catena di monti che da essa divallano. Oltre alla modellatura, anche il colorito della detta parte non rende tutta la verità e concorre a togliere quella forza, quella grandiosità propria del soggetto trattato, onde direbbesi che l'artista siasi preoccupato più dell'effetto pittorico che di rendere in modo esatto la costruzione della montagna.

Più vero, per squisitezza di fattura, per verità di riproduzione, per quella sensazione d'indefinito e di poetico che da essa traspira, è la terza tela del Viani intitolata « *Sopra Macugnaga* », nella quale è riprodotto in modo veramente buono lo sbocco di alti canali ripieni di neve, con rocce imbiancate esse pure dal cattivo tempo, e con nebbie vaganti, riprodotte con maestria, che contribuiscono a rendere più simpatica la scena. Completa il quadro un contrafforte coperto da pinete, un verde prato montano un po' ampio, ma che non disturba, mentre forse possono apparire alquanto uniformi alcune ombre, prodotte dalle ripiegature del monte, là ove scendono nel torrente e l'occhio gradirebbe che i pendii ad esse soprastanti fossero stati maggiormente studiati.

Considerate poi nel loro complesso, crede la Giuria che le opere del Crescini e del Viani siano tutte rispondenti, sotto diverso aspetto e misura, agli intendimenti del Club, ma più d'ogni altra ritenne pregevole l'ultima accennata; ond'è che unanime, mentre plaude alle opere vigorose ed ardite di

Cressini Carlo, a cui vota un encomio speciale, assegna la Medaglia d'oro pel miglior quadro d'alta montagna a VIANI D'OVRAVO MARIO per la sua tela *Sopra Macugnaga* (Val Anzasca) distinta in Catalogo col n° 1085.

Torino, 14 luglio 1898.

A. GROBER
L. CANTÙ
Firmati nell'originale: P. C. GILARDI
M. CALDERINI } relatori.
N. VIGNA }

CRONACA ALPINA

Alpinismo intensivo.

Chi per poco tenga dietro alla cronaca e alla letteratura alpina non tarda guari a convincersi che l'alpinismo è eminentemente diffuso e praticato fra le popolazioni dell'Austria e della Germania, ma specialmente fra i Tedeschi. Lo dimostrano le numerose e potenti società alpine di quei due stati e le relazioni annuali sul movimento turistico nell'alta Baviera, nella Stiria, nel Tirolo e regioni alpine adiacenti. Ma non è soltanto l'alpinismo ordinario, quello delle vette facili e sotto mano, ascese nella buona stagione colla scorta di provette guide locali, che i Tedeschi praticano su vasta scala; essi si dedicano altresì animosamente all'alto, al serio alpinismo, scalando in qualsiasi epoca dell'anno le principali e le più difficili vette dell'intera cerchia delle Alpi, cercandone di inesplorate, o battendo nuove vie d'ascensione, e, quel che più sorprende, facendo a meno di guide. Alcuni alpinisti tedeschi tengono ora l'alpinismo come un'occupazione usuale, trattano le montagne per così dire all'ingrosso, e in poche settimane riescono con un'invidiabile disinvoltura tante ascensioni importanti, quante la generalità degli alpinisti non riesce in parecchi anni. Qual differenza da noi Italiani, che facciamo l'alpinismo a dosi omeopatiche, a tempo perso, e quasi sempre in casa nostra! Di contro a qualche decina dei nostri veramente militanti, i Tedeschi sono legione di qualche centinaio, che quando danno l'assalto alla montagna la fanno capitolare in più d'un punto, e rinnovano gli assalti e le vittorie con pertinacia veramente teutonica.

Una valida prova di quanto affermiamo la porge ogni anno l'*Elenco delle ascensioni compiute da soci del Club Alpino Austriaco*, che vien pubblicato in uno dei primi numeri del periodico di esso Club, cioè l'*Oesterreichische Alpen-Zeitung*. Questo Club, che ha sede fissa a Vienna, e quindi non è da confondersi con quello Tedesco-Austriaco, non conta che circa 600 soci, fra cui parecchi inglesi e molti tedeschi della Germania, ma essi sono o sono stati per la massima parte alpinisti di carriera e molti di ben fondata fama.

Nel suddetto Elenco pubblicato nel num. del 17 febbraio scorso (n. 498 del periodico) un centinaio di alpinisti ha consegnato le proprie ascensioni compiute nel 1897, e poichè quelle effettuate senza guide vi sono contraddistinte con una stelletta o asterisco, e sono oltre i due terzi del totale, l'Elenco appare come un vero firmamento in una delle notti più serene.

Il più costellato è il sig. Franz Hörtnagl di Innsbruck, il quale vanta ben 410 ascensioni tutte senza guide, fra cui parecchie invernali, e 44 prime

o per nuova via. Son però tutte comprese nelle Alpi Orientali, e si nota fra esse il Gross Glockner e il Gross Venediger. A spiegare così fatta abbondanza occorre dichiarare che egli salì perfino da 6 a 7 punte in un giorno solo.

V'è poi il signor Oscar Schuster di Freiburg i. Br., che ha compiute oltre 70 ascensioni e molte traversate di alti colli, quasi sempre senza guide. Tra le salite ne ha alcune invernali e alcune prime o per nuova via. Ma egli riporta la palma per l'estensione del territorio alpino abbracciato nelle sue corse, cioè dalle Alpi Dolomitiche alle Cozie, e salì perfino una punta in Norvegia. Le punte da lui scalate nelle Alpi Occidentali, tutte *senza guide*, ma col signor dott. A. Swaine di Strasburgo (il quale salì anche l'Etna e il Gran Sasso d'Italia), sono: Tête Blanche, Petite Fourche, Aiguille du Tour, Dente del Gigante, i Flambeaux, traversata del Monte Bianco, Aiguille du Moine, traversata delle Aiguille du Grépon e des Charmoz, Les Courtes, Brévent, Becca du Lac, Testa del Rutor, Chateau Blanc, Punta della Traversière, Punta della Sana, Grande Motte, Grande Casse, Punta di Quart-dessus, Tzanteleina, Punta della Goletta, Punta di Calabre, Grande e Piccola Sassièra, Dôme de la Sache e Mont Pourri, Aiguille Pers, Ouille Noire, Levanna occidentale, Punta della Galisia, Cima di Bousson, Tresenta e Monte Nero.

Per gran numero di salite vanno ancora annoverati i signori Th. Maischberger di Vienna con quasi 60, Alfred von Radio-Radiis di Vienna con 50 circa, il dott. Heinrich Pfannl di Vienna con 46. Tutti e tre però si limitarono alle Alpi Orientali, sempre *senza guide*. Alcune delle salite le compirono d'inverno, e una ventina, fra tutti e tre, furono nuove affatto o per nuova via.

Vengono in seguito il sig. Josef Mall di Monaco con 37 ascensioni tutte *senza guide*, e il sig. Leon Treptow con 32, in gran parte senza guide. Entrambi si attenero alle Alpi Orientali, e il secondo vi compì 8 prime o nuove ascensioni.

Nell'elenco figurano inoltre una ventina di alpinisti che hanno riuscito più di 20 ascensioni ciascuno, ma ci limiteremo a nominare quelli che, compiendo un lungo viaggio, vennero a visitare le nostre Alpi Occidentali.

Primeggia il sig. Gustav Euringer di Augsburg, il quale, dopo salite le principali vette del Bernina, venne nel gruppo del Gran Paradiso e vi salì la Grivola, l'Herbetet, la Torre del Gran San Pietro, la Roccia Viva, l'Ondezana, vi attraversò parecchi colli importanti e salì ancora la Tzanteleina.

Il sig. W. Lohmüller di Strasburgo salì *senza guide* la Petite Fourche, l'Aiguille du Tour, il Dente del Gigante, il Grand Flambeau, il Monte Bianco, l'Aiguille du Grépon; il sig. Eduard Lanner di Vienna salì il Gran Paradiso; il sig. Max Schlesinger di Berlino e il dott. J. Bertram di Lipsia il Cervino, la signora Rosa Zöhle di Traunstein il Col de Bertol, il Col d'Hérens e la Dufourspitze.

Dai nomi di punte sovraricordati si scorge come molte tra le più difficili e importanti vette delle Alpi Occidentali siano state salite *senza guide*; soggiungiamo che lo furono anche molte delle più difficili tra le Alpi Centrali, come le principali del gruppo del Tödi, il Monte Leone, l'Adamello, l'Ortler, la Königspitze; e gran parte delle Orientali, fra cui tutte le Pale parecchie volte, le Zinne, le Torri di Vajolett, il Gross Glockner, il Gross Venediger, l'Hochfeiler, l'Hochkönig, l'Ankogel, ecc., ecc.

Con tutto ciò non intendiamo di menomare l'importanza e la dovizia degli allori raccolti dagli Italiani nelle varie specie di alpinismo, ma il far conoscere quanto esso sia in auge presso altre nazioni può contribuire a ravvi-

varne da noi il culto, a spronare i giovani animosi a visitare molte valli, ora che ferrovie, strade, alberghi e rifugi ne agevolano l'accesso, il soggiorno, il transito dall'una all'altra, e a compiervi molte ascensioni perchè non rimanga incompleto ed infruttuoso il lavoro di esplorazione compiuto con grandi sacrifici dalla generazione che tramonta.

NUOVE ASCENSIONI

(Vedi Norme e Avvertenze nella « Rivista » di Aprile a pag. 132).

NELLE DOLOMITI.

Pala di San Martino m. 2996. *Prima traversata*, ossia *prima ascensione per il versante Sud?* e discesa per la via solita. — Il 24 agosto 1896 i signori J. S. Phillimore di Londra e rev. A. G. S. Raynor di Oxford, colle guide Antonio Dimai di Cortina e Luigi Rizzi di Campitello, lasciarono San Martino alle 3,45, raggiunsero alle 6,30 il Passo di Ball ed alle 8 entrarono nel gran canalone che separa la Pala dalla Cima Imminck a sud. Vi salirono un po' per neve, poi per lo spigolo roccioso della Pala, ove trovarono rocce lubriche, infrante, coperte di terriccio, e sempre più difficili e precipitose, poichè il canalone andava restringendosi. Eseguendo diverse traversate, difficili ed esposte, attorno a massi sporgenti, giunsero alle 11,15 ad un primo gran masso, dove il canalone diventa un camino simile a quello detto di Schmitt. Seguendo di nuovo la neve, raggiunsero un secondo gran masso, circa 30 metri più in su del primo. Superatolo, passando forzatamente attraverso un piccolo buco tra esso e la parete, una breve scalata per rocce li portò, dopo 4 ore e 12 che vi erano entrati, alla testata del canalone o camino in un punto che chiamarono Forcella Dimai. Alle 13,35 dalla forcella continuarono la scalata leggermente verso O. superando lunghi camini, dapprima per rocce bagnate e difficili, poi buone e facili. Giunsero infine sulla vetta alle 16,05: partitine alle 16,50 erano di ritorno a San Martino alle 22,45.

La salita fu, oltrechè difficile, pericolosa, perchè il canalone superato è esposto di continuo alla caduta delle pietre e non è facile evitarle per la mal sicura posizione in cui soventi si trova l'alpinista. (Vedi « Alp. Journ. » XVIII, pag. 251; e « Mitth. D. Oe. A.-V. » 1897).

Figlio di Rosetta m. 2463. *Variante sul lato Ovest*. — Il 23 agosto 1896 la predetta comitiva trovò una nuova via a questa punta salendo quello a destra dei due rami del gran camino che trovasi sul lato O. L'arrampicata si compie in ore 4 12 e forma un'interessante passeggiata da pomeriggio. (Vedi « Alp. Journ. » XVIII, pag. 253).

Punta della Madonna m. 2771. *Prima traversata diretta da Sud*. — I signori Raynor e Phillimore predetti, colle guide Michele Bettega e Antonio Tavernaro di San Martino, il 22 agosto 1897 partirono da questo paese alle 5,40 e seguirono la strada del Sass Maor per 20 minuti circa oltre il principio delle rocce, poi volsero a sinistra (ore 8,35). Non è possibile sbagliare la via poichè essa segue l'unico camino di qualche lunghezza sulla parete sud: esso è molto stretto e poco profondo, quasi verticale e non libero dalla caduta delle pietre; la sua traversata, necessaria per continuare la linea d'ascensione, che trovasi più a sinistra, forma la principale difficoltà della salita. L'arrampicata finisce in un altro camino, la cui testata si unisce con quella del camino Winkler sul lato opposto. Furono sulla vetta alle 10,40; ripartiti alle 11,10,

raggiunsero la forcella fra i due picchi alle 11,35 e San Martino alle 14,43. (Vedi « Alp. Journ. » XVIII, pag. 536).

Cima di Pradidali m. 2888. *Prima traversata da Sud-Est a Nord-Ovest.* — La predetta comitiva, con Giuseppe Zecchini in sostituzione di Tavernaro, compiva questa traversata il 25 agosto 1897, impiegando dalla capanna alla vetta ore 4,50. (Vedi « Alp. Journ. » XVIII pag. 536).

Campanile di Dresda (Val Canali). *Prima ascensione e traversata.* — La stessa comitiva saliva il 26 agosto 1897 questa punta vergine partendo dal Rifugio di Val Canali. È un picco modesto ed aguzzo di fronte al Sasso Cavallera, e unito colla Pala della Madonna per mezzo di un basso colle di erba e rocce. La comitiva, partita alle 5,50 dalla capanna, seguiva il sentiero che conduce alla Forcella d'Altro, poi, volgendo a sinistra, giunse alle 7,40 ad una spalla erbosa coperta da cembri nani. Alle 7,50 cominciò a salir per roccia e dopo mezz'ora entrò in un camino che taglia quasi completamente l'intera faccia SO. della montagna ed è inaccessibile nella parte inferiore. Questo camino permise una interessante salita, essendo stretto, precipitoso, esposto, e più in su complicato con pietre sfasciantisi e con massi ostruenti; superatolo, si trovarono a pochi minuti dalla vetta, sulla quale giunsero alle 10,30, e la battezzarono col nome di Campanile di Dresda in onore della Sezione a cui si deve il sottostante rifugio. Discesero per via più facile seguendo la cresta dapprima in direzione E., più sotto verso S. (Vedi « Alp. Journ. » XVIII, pag. 536).

Punta e Pala del Rifugio. *Prima ascensione e traversata.* — La predetta comitiva compiva il 27 agosto 1897 la salita di queste punte che sovrastano il Rifugio di Canali. Seguendo il sentiero che conduce alla Forcella delle Mughe (fra il Sasso Ortiga e la Pala della Madonna) guadagnò il vallone delle Mughe in circa 3¼ d'ora. Questo è limitato a NO. da un'interrotta linea di dirupi della lunghezza di circa due miglia ed apparentemente praticabili soltanto in un punto solo. Due camini, uno verticale ed uno obliquo, partono a circa 40 metri di distanza l'uno dall'altro e si uniscono a circa 50 metri più in alto. Scalato quello verticale dopo difficile arrampicata di un'ora e mezzo giunsero al punto d'unione sopra citato ove si allarga e non presenta più difficoltà eccezionali. Lasciatolo alle 9 e tenendosi sulla parete a destra, la comitiva guadagnò la cresta alle 9,40 e la seguì sino alla prima punta che raggiunse alle ore 10. Qui bisogna notare che la montagna è costituita da una cresta con due picchi distinti, la quale si unisce alla parete del Sasso d'Ortiga a mezzo d'un basso colle. Il primo raggiunto di questi picchi fu chiamato *Punta del Rifugio*. — Lasciatolo alle 11,10, la comitiva discese dapprima per la faccia NE., poi costeggiò per lungo tratto ed infine si arrampicò nuovamente, giungendo alle 12,05 sulla seconda punta, che venne chiamata *Pala del Rifugio*: il suo precipizio a N. domina il rifugio. — Ritornata per la stessa via sulla prima punta, per cresta si portò poi alla forcella che trovasi fra di essa ed il Sasso Ortiga: venne seguita la parete dell'Ortiga lungo una cornice dapprima buona, ma poi tagliata da un precipizio, che costò aspro e pericoloso lavoro, riuscendo per tal via nuovamente alla Forcella delle Mughe, quindi al Rifugio. (Vedi « Alp. Journ. » XVIII, pag. 537).

Catenaccio o Rosengartenspitze m. 2998. *Prima ascensione per la parete Sud-Ovest.* — Il 28 agosto 1896 la predetta comitiva lasciava alle 5,30 la capanna Sojal sopra Perra di Fassa e alle 6,50 attaccava le rocce più prominenti al piede del Catenaccio. Sali dapprima su lubrici e ripidissimi

tratti di lastroni, poi per un camino facile, poco profondo, e per creste, seguendo una direzione con leggera tendenza verso nord. La faccia della montagna vista da Sojal si presenta segnata verticalmente da una linea nera originata dagli scoli dell'acqua: la via seguita è a sud di detta linea. Verso le ore 10 gli alpinisti la toccarono, ma ripiegarono tosto verso sud sotto un gran lastrone di roccia gialla. Una quarantina di metri sotto di esso, superando un breve camino e un tratto di parete esposta, si portarono ad un altro camino alto circa 120 metri, rotto soltanto in un punto, cioè all'altezza di 15 metri. La scalata fu difficile e durò dalle 10,45 alle 13,15, dopo di che in circa 1½ ora di salita furono sulla vetta. Partiti di là alle 14,40, raggiunsero Gartl alle 15,25, Sojal alle 16,30 e Perra alle 18,12, con fermata di 50 minuti a Sojal.

Questo itinerario presenta rocce buone, senza il pericolo della caduta di pietre. Dimai ha dichiarato che da quando fa la guida non ha mai incontrato un camino uguale a quello del Catenaccio per difficoltà e lunghezza assieme combinate. (Vedi « Alp. Journ. » XVIII, pag. 252).

Croda da Lago m. 2716. *Variante per la parete Ovest.* — L'8 agosto 1896 la predetta comitiva, però con Giovanni Siorpaes invece del Rizzi, salì la Croda seguendo una linea di percorso probabilmente differente da quella trovata dal sig. Sinigaglia nel 1895. La salita è interessante e durante la medesima si scala un camino e si devono vincere non poche difficoltà. Sulla cresta si raggiunge la via Sinigaglia. L'attacco alle rocce fu dato alle 10,30, sulla cresta giunsero alle 12,30, la lasciarono alle 13 e raggiunsero la vetta alle 13,35. Ne partirono alle 13,45 e giunsero ai piedi della Croda alle 14,35. (Vedi « Alp. Journ. » XVIII, pag. 252).

Riteniamo che questa salita si riferisca alla Punta Sud, poichè la via Sinigaglia per la Punta Nord si fa tutta per parete e non tocca la cresta. (Vedi « Boll. C. A. I. » XXIX, pag. 83).

Tofana di Mezzo m. 3241. *Nuova via da Sud-Est.* — Il 24 agosto 1896 i signori J. Stewart Mackintosh e N. Arthur Heywood, colle guide Angelo Zangiacomì e Giuseppe Menardi di Cortina, guadagnata la vetta della Tofana per la solita via, si mossero per il ritorno alle 11,25 e seguirono la cresta SE. per quasi 100 metri, finchè giunsero al di sopra di un profondo intaglio, per calarsi nel quale dovettero ritornare sui loro passi e abbandonare per un tratto la cresta. Continuarono poi a seguirne l'andamento generale, scendendo facilmente per ampi pendii fittamente cosparsi di schisti e di massi. Circa 20 minuti dopo lasciata la vetta, la cresta facendosi troppo ripida, essi vollero in direzione NE., lungo un risalto per circa 50 metri, discendendo in seguito giù da un facile camino volgente a SE. per riguadagnare la cresta. Discendendo ancora per ampi risalti, giunsero ad un pendio quasi verticale di circa 5 m., sul quale ogni appiglio era fradicio. Dai suoi piedi seguirono per quasi 100 metri un altro risalto corrente verso NE., e trovata una scanalatura verticale piena di ghiaccio, per essa discesero a raggiungere circa 4 metri più sotto un punto che presentava parecchi aspri appigli. Discesi altri 10 metri, trovarono altro risalto, ma di difficile passaggio, specialmente per l'ultimo della comitiva, causa il dirupo strapiombante, e immediatamente sotto questo risalto discesero per un camino profondo una trentina di metri, corrente in direzione SE., in più punti molto difficile. Sempre nella stessa direzione discesero ancora per 1¼ d'ora attraverso ripidi canali sino ad un campo di neve per mezzo del quale raggiunsero la morena alle 15,35. In complesso la linea

generale di questa discesa fu la cresta SE. con traversate sulla faccia Est. I membri della comitiva ritengono quasi tutti che sia impossibile seguire in salita la loro nuova via. (Vedi « Alp. Journ. » XVIII, pag. 253).

— *Prima ascensione per la parete Sud-Ovest.* — I signori Phillimore e Raynor predetti, colle guide A. Dimai e G. Colli di Cortina, l'11 agosto 1897 lasciavano il Rifugio della Tofana alle 5,10 e seguivano la solita via fino a pochi minuti dalla forcilla. Alle 6,22 arrampicaronsi per lastroni ripidi, ma buoni, piegando verso sinistra, e dopo 20 minuti guadagnavano la cornice d'un gran pilastro che si protende dalla parete. Contornandola verso destra (circa SE.) giunsero ad un camino che solca il pilastro, e con un zig-zag su per la parete arrivarono ad una seconda cornice alle 7,15, oltre la quale una difficile scalata li portò in cima al pilastro. Tratti di cresta difficilissimi, camini lisci e senza appigli li condussero alla vetta alle 9,12. Discesero per la vecchia strada. La Tofana-hütte si presta mirabilmente per la salita delle due vie. Le guide locali denominarono « Via Inglese » la qui descritta nuova via che presenta una scalata molto attraente. (Vedi « Alp. Journ. » XVIII, pag. 534, e XIX pag. 131).

Tofana di Razes m. 3215. *Prima traversata da Falzarego.* — La predetta comitiva il 10 agosto 1897 lasciava alle 4,40 l'Ospizio di Falzarego e raggiungeva alle 6,5 le roccie subito sotto il Colle di Ros. Un grosso contrafforte si protende dal massiccio della Tofana (verso il colle), e da essa è separato per via di due camini paralleli di roccia rossa friabile. Dapprima salì quello a sinistra, poi, arrampicandosi attorno alla cresta divisoria, salì quello di destra, quindi su pel fianco destro (E.) di quest'ultimo, finchè alle 7,20 raggiunse il punto di congiunzione del contrafforte col monte. Per 10 min. salì direttamente per la parete, ed in seguito girò una spalla sporgente (destra) per cui entrò in un camino; attraversatolo, vi rientrò più in alto. Qui bisogna spiegare come i limiti della cresta O.SO. della Tofana di Razes veduta dalle Cinque Torri sono segnati da un immenso e perpendicolare camino nero e da un altro più piccolo di color grigio che gli corre parallelo a sinistra, e superiormente a tutti e due da una alta torre rossastra. Alle 8,25 la comitiva trovavasi immediatamente sotto questa torre, avendo a sinistra un gran canale scendente verso Travernanzes; rimaneva quindi la scelta o di scalare la torre o di traversare la testata del canale. Si decise di attraversarlo verso SE., raggiungendo un punto dal quale si vede Falzarego; quindi, per un camino ed un tratto di parete, la comitiva giunse in cima alla torre. Di là proseguì verso O. su per camini ghiacciati, roccie vetrate ed un lungo passaggio di lastroni, fino ad un punto sotto la più alta e praticabile costola rocciosa della parete principale. Piegando poi a destra, raggiunse alle 9,45 un punto dal quale per la prima volta si apriva la vista verso S.SE., e finalmente dopo un lungo tratto di ripide lastre coperte di detriti, giunse per la cresta sulla vetta alle 10,8. (Vedi « Alp. Journ. » XVIII, pag. 534, e XIX, pag. 130).

Torre centrale delle Cinque Torri di Averau. *Prima ascensione?* — Il 28 agosto 1896 il sig. N. Arthur Heywood colla guida Tobia Menardi di Cortina salì su detta Torre Centrale in 37 min. dalla base dell'angolo SO. e attraversando la faccia O. in direzione N. Ne discese in 9 min. pel lato E. — Le guide locali dichiarano che non era mai stata salita prima, ma potrebbe darsi che qualche alpinista l'avesse invece già scalata senza darvi importanza (Vedi « Alp. Journ. » XVIII, pag. 254).

Piz Popena m. 3143. *Prima ascensione da Nord-Est.* — Il 18 agosto 1896 il sig. Gerald Arbuthnot colle guide Pietro Siorpaes ed Angelo Zangiacomì

di Cortina, lasciato Schluderbach alle 4, seguì la via solita del Passo del Cristallo fino ai piedi di un canalone di ghiaccio che conduce dal ghiacciaio del Cristallo ad una marcata forcilla situata al punto dove la cresta NE. del Piz Popena si confonde colla faccia NE. (3 ore). Raggiunsero questa forcilla per mezzo del canalone e delle roccie del suo lato N. (2 ore). Da questo punto l'ascensione della faccia non presentò più difficoltà, e dopo 40 min. di facile traversata e percorso di brevi camini, la comitiva raggiunse un camino alto circa 12 metri. Dall'estremità superiore di esso (10 min.) che trovasi leggermente ad E. della forcilla, una costola rocciosa conduce in direzione O. alla cresta principale della montagna (15 min.) che fu seguita per 25 min. sino alla vetta. (Vedi « Alp. Journ. » XVIII, pag. 352).

Grosse Zinne o Cima Grande di Lavaredo m. 3003- Prima ascensione da Nord-Est. — Il 6 agosto 1897 i signori J. S. Phillimore e rev. A. G. S. Raynor, prenommati, colle guide Antonio Dimai e Giuseppe Colli di Cortina, lasciato alle 7,28 il canalone che separa la Cima Grande dalla Piccola ad un punto non molto sopra il solito punto di partenza e circa 20 passi sotto il colle, volsero su per la faccia a costeggiare di fuori e verso destra il largo e nero camino, che deve essere pericoloso per la caduta delle pietre. La scialata fu piuttosto aspra e le roccie traditrici. Volgendo poi a sinistra, indi a destra, raggiunsero un punto nel quale un crestone si unisce alla parete (ore 8,50) e salirono su d'una torre sporgente verso NE. (ore 9,15). Da essa raggiunsero il gran camino, su pel quale tre massi (ore 9,45) sbarravano il passaggio ripieno di ghiaccio e neve; l'ultimo fu il più cattivo a superarsi causa la sua instabilità. Infine raggiunsero facilmente la vetta alle 10,40, dalla quale discesero per la vecchia via in ore 1,6. (Vedi « Alp. Journ. » XVIII, pag. 533).

ASCENSIONI VARIE

Escursione sociale Lionese al Gran Paradiso m. 4061. — Una comitiva di 14 soci della Sezione Lionese del C. A. Francese, sotto la direzione dell'egregio alpinista sig. Francisque Regaud, partita da Lione il 13 luglio, e passando per la valle dell'Arc (Modane-Bonneval), il Colle del Carro e il Colle del Nivolet, giungeva a Pont-Valsavaranche nel pomeriggio del giorno 15. Ivi furono ricevuti a nome del C. A. I. dall'avv. Ottavio Galeazzo, segretario della Sezione di Aosta, il quale era mosso loro incontro verso il Nivolet. Dopo un ottimo pranzo all'*Albergo della Grivola* in Pont, che finì con brindisi reciproci alle due nazioni, la comitiva Lionese, a cui s'era unito l'avv. Galeazzo con la sua guida Pietro Dayné di Valsavaranche, salì al Rifugio Vittorio Emanuele, dove pernottò.

Il giorno 16, con tempo veramente splendido, raggiunsero tutti la vetta del Gran Paradiso, ove fermaronsi a lungo a goderne l'immenso panorama. Ridiscesi al Rifugio, poi a Pont, ebbe qui luogo nello stesso albergo un altro pranzo, pieno di giocondità e fra gli evviva all'Italia e alla Francia. Gli alpinisti Lionesi proseguirono ancora a piedi sino a Dégioz, poi su carri per Villeneuve, allo sbocco della valle, ove li attendeva il cav. Antonio Farinet, vice-presidente della Sezione di Aosta, che rinnovò loro i saluti del nostro Club, si congratulò della riuscita ascensione e offerse rinfreschi. Nella stessa sera essi recaronsi ancora a Pré St.-Didier e il giorno dopo pel Piccolo San Bernardo e la valle dell'Isère ritornarono a Lione.

Nelle Alpi Marittime. — Il socio Felice Mondini (Sezione Ligure) colla guida Gio. Demichelis di Entraque, ha compiute, partendo dal nuovo Rifugio Genova (1970 m.), le seguenti ascensioni, con tempo generalmente brutto:

27 giugno. — *Balma Ghiliè* 3010 m. Salita dal versante E., in ore 3,50; discesa per la cresta NO. al Colletto, tra la punta e la *Cima di Brocan*, 3054 m., e ascensione di questa per la cresta SE.: ore 2. Discesa pel versante O. al *Colle Brocan* 2889 m., donde al Rifugio: ore 2,15.

28 detto. — *Il Bastione* 3042 m (carta Paganini 3047 m.), *nuova via* pel versante E. fino alla forcella a N. donde per la cresta NE. alla vetta: ore 3,50. — Discesa dalla cresta S. al Colle Brocan: 45 minuti. — Pel versante O. quindi al *Colle* (circa 2950 m.), tra la Cima di Nasta e la Cima del Baus 3068 m., donde per la cresta NO. alla *Cima del Baus* 3068 m.: 55 minuti. Calati per l'istessa via al Colle Brocan e quindi al Rifugio: ore 1,35.

29 detto. — *Punta dell'Argentera Nord* 3297 m., per la solita via del versante NE., in 5 ore; discesa in 2 ore. Marcia ostacolata dalla neve fresca nella parte superiore della montagna.

La guida Giovanni Demichelis merita i più vivi elogi pel modo con cui direbbe le predette escursioni, ed è pure raccomandabile ai colleghi perchè si dimostra piacevole, attenta e premurosa.

Monte Terminillo m. 2213 (Appennino Centrale). — Alle 4 del 22 maggio io ed il collega M. Ferraguti partivamo da Antrodoco preceduti da Donarelli Domenico, contadino del luogo, buon camminatore e conoscitore della montagna e che ci servi di guida fino alla vetta. Alle 6 eravamo al casale Manetti e 3¼ d'ora dopo alla fonte Corcina, detta anche dell'Acqua Fredda, dove ci fermammo un'ora per la colazione.

Rimessici in marcia, sempre fra boschi di maestosi faggi, giungemmo a Campo Forogna dove essi finiscono per cedere il posto a splendidi e grassi prati. Ho però potuto osservare con dispiacere che, non ostante leggi, comizi agrari, ecc., si continua a disboscare, e già vaste estensioni di terreno sono spogliate di qualsiasi vegetazione. Giunti poi a Prato Comune, di dove si può ben ammirare la massa rocciosa e dirupata del Terminillo, compiemmo tosto la lunga e faticosa salita del Terminilietto (m. 2108), sul quale ponemmo piede alle 9,15. Dopo 1¼ d'ora di riposo ci dirigemmo per cresta verso il Terminillo. Siccome in molti punti di essa la neve formava una larga cornice, così preferimmo tenerci sulla parete meridionale. Questa traversata richiede una certa attenzione, poichè la roccia è molto friabile. Alle 10,45 giungevamo al punto culminante a contemplare lo splendido e limpidissimo panorama dell'Appennino Centrale.

Alle 12,15, licenziata la guida, che riprese la via di Antrodoco, ridiscendemmo alla sella tra il Terminillo e il Terminilietto e per ripidi nevai che si stendono sulla parete NO. e che richiesero il taglio di alcuni gradini giungemmo ad un folto bosco che ci fece penare assai per attraversarlo. In fondo al boscoso vallone, dopo un'ora di cammino su d'un sentiero orribilmente sassoso, giungemmo alle 14 ad una fresca e limpida sorgente, presso la quale ci trattenemmo circa un'ora. Ripreso il cammino su altro sassoso sentiero, sotto un sole scottante, arrivammo alle 16,20 a Lisciano, e alle 17,25, saliti su di un biroccino, partimmo alla volta di Rieti dove giungemmo tre quarti d'ora dopo. Al mattino seguente alle 2,50 prendevamo il treno di Terni ed alle 6,45 eravamo di ritorno a Roma.

P. L. DONINI (Sez. di Roma).

Le tre vette dell'Alburno (*occidentale* m. 1704, *centrale* m. 1740, *orientale* m. 1742). *Prima traversata*. — A SE. del golfo di Salerno, e propriamente tra la pianura di Persano, bagnata dal Sele e dai suoi affluenti, il Calore ed il Tanàgro, ed il vallo di Diano, ove sono Sala Consilina, Padula, Teggiano ed altri paesi, si eleva una grande massa montuosa, la quale, dechinando dolcemente a S., precipita ad O., N. ed E., per modo da formare pareti verticali di aspetto bellissimo. La parte elevata della montagna quindi ha la forma di un vasto altipiano rettangolare, inclinato a S., e terminato negli altri lati da una corona di rocce. Sul lato N. di tale altipiano si ergono le tre vette principali: due nei vertici NO. e NE. e la terza quasi ad eguale distanza dalle altre. È l'*Alburno*, la interessante montagna, sulla quale il dottor Nicola Parisio, che salì la vetta orientale il 22 giugno 1893, scrisse un dotto articolo ¹⁾. La carta del R. I. G. indica le prime due vette con la denominazione comune di *Segnale*, e la mediana col nome di *M. Tirone* ²⁾. Per ragione di chiarezza propongo che la vetta NO. si chiami *occidentale*, il M. Tirone, vetta *centrale*, e la vetta NE., *orientale*.

Credo mio dovere far notare: 1° la vetta centrale non pare sia più alta di 36 metri della occidentale; 2° la vetta orientale certamente supera la centrale molto più di due metri. — I paesi posti alle falde dell'Alburno, meglio situati per visitare la montagna, sono Postiglione ad ovest, Sicignano a nord, e Petina ad est.

Il 31 maggio 1890 io ascesi la vetta più elevata, ossia la orientale ³⁾, ma, a causa del cattivo tempo, non potei vedere le bellezze di quella montagna.

Il 14 aprile scorso, dopo aver compiuto nei due giorni precedenti la splendida passeggiata Sorrento-Positano-Amalfi ⁴⁾, raggiunsi alla stazione di Vietri i colleghi prof. Rizzi, ing. Lerro e Raithel, provenienti da Napoli. Il treno ci lasciò alla stazione di Persano e di là, in 3 ore di carrozza, ci recammo a Postiglione, ove fummo ricevuti dal Sindaco.

La mattina del 15, alle ore 4,30, accompagnati da due guardaboschi, partimmo da Postiglione con l'intento di percorrere tutto il lato N. dell'Alburno, visitandone le tre vette principali. Traversati gli orridi valloni di Sant'Elia e del Chiodo, in 3 ore raggiungemmo l'altipiano, e di lì, pel bosco di Castelcivita, in altre 2 ore la vetta occidentale. Ammirato il panorama sul golfo di Salerno, sui Lattari e sul Terminio, ripartimmo alle 10. Percorsi varii campi di neve, ci trovammo alle 12,30 presso la vetta centrale e, dopo una bella arrampicata, alle 13 sulla cima. L'ora avanzata del giorno non ci permise alcun ri-

¹⁾ Vedi "Boll. S. A. M.", 1893, vol. I, pag. 149.

²⁾ Questo nome non è conosciuto dai montanari.

³⁾ Vedi "Riv. Mens. C. A. I.", 1890, vol. IX, pag. 205.

⁴⁾ Questa strada di 45 km., compiuta or sono due anni, è certamente una delle più pittoresche d'Italia. Dal Colle San Pietro, la maggior depressione della catena dei Lattari, ove lascia il versante di Sorrento, è tagliata nelle pareti verticali di M. Comune (877 m.) e M. Sant'Angelo a tre Pizzi (1444 m.), che piombano verso SE., ed è fiancheggiata da un parapetto. Il viaggiatore, che la percorre, ammira da una parte le fantastiche scene ricordanti le Alpi Dolomitiche e dall'altra, come da una terrazza, l'ampio golfo di Salerno, la punta Licosa e le montagne del Cilento, fra cui primeggia l'Alburno. Valloni orridi ed inaccessibili, ponti sospesi su rupi, ponti che sovrastano seni di mare, tunnel con bellissime stalattiti, sono quadri che colpiscono fortemente la fantasia, la quale è in pari tempo attratta dal mare, che a 50 o 60 metri sotto la strada or bacia or frange quelle rupi. Il quadro, che si ammira dal casotto daziario di Positano, non si dimentica più! Centinaia di forestieri percorrono, in carrozza o a piedi, ogni giorno la strada Sorrento-Positano-Amalfi.

poso, e subito cominciammo la discesa. Alle ore 14,30 ci fermammo a far colazione presso un casotto in legno, abitato dai pastori nell'estate. Rimessici in cammino poco dopo, traversammo boschi, valicammo creste, ed alle 17, infine, ci trovammo presso il grande segnale trigonometrico sulla vetta orientale dell'Alburno. Il panorama, in quell'ora vicina al tramonto, sui monti della Basilicata e del Cilento, specialmente sul gruppo del Cervati (1899 m. 1), tutto coperto di neve, era davvero splendido: restammo mezz'ora ad ammirarlo. Alle 17,30 ci rimettemmo in cammino, e dopo una discesa faticosissima, compiuta in parte nella oscurità, alle 21,45 giungemmo a Sicignano, ove fummo accolti con festa in casa del sindaco cav. Todini.

Eravamo stanchi è vero, dopo 17 ore di cammino, ma felici di avere asceso due vette e visitati luoghi finora ignoti ad alpinisti.

Il giorno seguente scendemmo in carrozza alla stazione di Sicignano, distante 10 km., a prendere il treno per Napoli.

Prof. VINCENZO CAMPANILE (Sezione di Roma).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Torino.

Al Monte Albaron di Savoia (m. 3662). — Dodici soci convennero il mattino del 24 giugno alla stazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo per l'indetta escursione, ed ebbero campo di riabituarti gradualmente alla frizzante aria alpina nella lunga scarrozzata da Lanzo a Balme e di rinnovare gli antichi entusiasmi alla vista delle vette nevose. Il viaggio, poco faticoso, non impedì loro di fare grande onore all'ottimo pranzo allestito dal bravo albergatore Canale, tanto più che niun pensiero di marcia imminente venne a moderare le istigazioni dell'appetito. Difatti il Rifugio Gastaldi al Crot del Ciaussinè era ancora sepolto sotto la neve abbondantissima di quest'anno, e convenne accontentarsi di pernottare al piano della Mussa su improvvisati giacigli. Una parca cena ed un brevissimo sonno occuparono il tempo lassù; al mezzo tocco fu data la sveglia ed alle 1,40 il segnale della partenza. Attraversato il piano, si incontrò tosto la neve, abbandonata per breve tratto sopra erbose pendici, indi ritrovata senza più interruzione per lunghe ore. Le ottime condizioni che essa presentava, il moderato pendio del Pian Ghias, le favorevoli circostanze d'un tempo sereno e d'una buona temperatura resero gradevolissima la marcia sino al Collerin, presso il quale, verso le 7 1/2 del mattino, si fece una fermata per il pasto principale della giornata. Costatai allora una volta di più quanto sia giusto il mio concetto che la prosaica colazione diviene poeticissima in montagna; singolare e leggiadro spettacolo era davvero quello di un allegro bivacco sovra un ghiacciato pendio, e meraviglioso il quadro che presentavano le cime lontane, bizzarramente circondate e semi-nascoste da fantastici cumuli di nubi, e le vette più vicine dagli abbaglianti riflessi, confuse nel fondersi delle nevi ai raggi ardenti del sole quasi d'un argenteo velo scintillante.

Ripreso il cammino (verso le nove), apparve dopo pochi passi la piramide ardita ed elegante dell'Albaron, sino allora celata; e, fatte le cordate, si mosse all'assalto. La sottile e gelida cresta che conduce al culmine estremo, si presentava nelle migliori condizioni; e fu una divertentissima arrampicata di un'ora e mezza fra gli abissi aperti d'ambo i lati, turbata soltanto da una nebbia importuna, che ci tolse lo splendore d'un panorama vivamente atteso. Fatta una breve sosta sulle rocce, ove sorge l'uomo di pietra (ore 11), e raggiunto poscia il culmine ghiacciato di qualche metro più alto, s'imprese

¹) Vedi " Riv. Mens. C. A. I., " 1891, vol. X, pag. 49.

la discesa, dapprima con prudente lentezza e grande lavoro di scalini, indi con maggior rapidità, con lunghe scivolate e, liberi finalmente dalla corda, nelle foggie più svariate giù pei nevati resi troppo cedevoli dal sole del mattino. Divallando pei prati e poscia per una buona mulattiera si raggiunsero Averole e Bessans (alle 17), ove ci attendevano un'ospitale accoglienza, una buona cena e dei letti deliziosamente soffici.

Il 26 di giugno, ultimo giorno dell'escursione, doveva essere impiegato al ritorno pel Moncenisio; ma una pioggia indiscreta ed abbondante ci costrinse a mutare itinerario ed a recarci a pranzare a Lans-le-Bourg, donde a Modane in vettura, risalutando il sole fulgente nell'azzurro riconquistato. Nell'oscurità della galleria del Fréjus ritrovammo il suolo italiano, e, trascorrendo colla rapida vaporiera giù per la valle di Susa, riguadagnammo Torino. La soddisfazione per l'escursione compiuta si leggeva sugli arsi volti dei reduci ed era pienamente giustificata: bellissima la vetta conquistata, relativamente onesto il tempo, valenti e premurose le guide di Balme, capitanate dal bravo Bogiatto, impareggiabili i direttori Guido Rey ed Alberto Girola, governanti — caso degno di nota in questi tempi di malcontento e di opposizioni tumultuarie — coll'unanime e calda approvazione dei loro amministrati. Che più? Neppure un illustre clinico, ch'era con noi, trovava ancor ragione di brontolare! L. C.

Alla Torre di Lavina (Punta Nord) m. 3273. — Il 10 e 11 luglio si svolse la 5ª gita sociale, cui presero parte 20 soci, diretti da L. Barale, P. Gastaldi, C. Grosso. La salita si fece da Ronco per la Valle di Campiglia-Soana, pernottando il 10 alle grangie del Rancio (m. 2150). L'indomani, colla guida Jeantet, un portatore di Cogne e due alpigiani di Campiglia, si raggiunse la vetta dalla faccia Est, con discesa per la cresta Nord-Est al Col des Eaux-Rouges.

Di questa bella escursione, riuscita sotto tutti i rapporti, se toglie l'inclemenza del tempo, si darà particolareggiata narrazione.

Sezione di Brescia.

Alla Corna Bruni m. 2006. — 2-3 luglio. — A meta della terza gita sociale fu scelta la cima di questa superba ed imponente nostra Dolomite. Vi parteciparono 10 soci volonterosi, che in tale occasione segnarono in minio tutto l'itinerario percorso. Recatisi il sabato 2 luglio a pernottare ad Ono Degno (m. 787), gentilmente ospitati dal neo-socio avv. Pirlo, partirono al mattino successivo verso le ore 4, e pel Passo Croce (m. 1223), costeggiando i monti Selva e Craper, sul versante di Presegno, toccarono alle 8 1/2 la vetta principale. Non essendo dato di godere dello splendido orizzonte causa il tempo nubiloso, s'iniziò tosto la discesa, dapprima per l'esile cresta, poi superando con cautela la testata d'un ripidissimo canalone, e pel trarupato sentiero che dalle fantastiche e caratteristiche guglie mette al Passo di Pezzeda (m. 1610). Fermatisi per la colazione, alle 12 1/4 fu ripresa la marcia divallando rapidamente sopra Collio ove giunsero prima delle 14. Si continuò quindi in vettura fino a Gardone Val Trompia, poi a Brescia ove giunsero alle ore 20. c. d.

Sezione di Verona.

Alla Cima di Posta m. 2263 e a **Campogrosso**. — Questa gita riuscitissima fu indetta in occasione dell'inaugurazione del Rifugio « Schio », alla quale la Sezione fu gentilmente invitata. Intervenero sette soci della Sezione ed uno della Sezione di Venezia.

Il 9 luglio la comitiva si portò in vettura a Chiesanuova (m. 1104), la nota stazione climatica, e di là ai Tracchi; quindi in ore 2 1/2, con bella passeggiata attraverso i caratteristici pascoli dei Lessini, e valicato il *Passo Malera* (m. 1713) giunse a Rivolto (m. 1340), una curiosa località in una profonda valle quanto mai pittoresca e selvaggia che dà origine al grande torrente di Illasi, e dove si trovano solo due baite, un posto di finanza ed una discreta osteria. Questa è situata presso il confine trentino ed è aperta solo l'estate al

servizio dei mandriani che vanno e vengono dal Veronese al Vicentino, ma non vi sono infrequenti le visite degli alpinisti. A mezz'ora a valle di essa il Comitato forestale aveva l'anno decorso finito di costruire una grande diga di sbarramento coordinandola a vaste e provvide opere di rimboschimento tuttora in corso. Ma nell'ultimo inverno cadde dalla sovrastante montagna della Zeola un'enorme valanga che, trascinando seco grande quantità di materiale, tra cui massi colossali, andò ad urtare contro la diga, che verso monte non era ancora del tutto coperta dalle ghiaie, e la rovinò in gran parte.

La mattina del 10, prima delle 4, gli alpinisti si rimettevano in cammino avendo seco un portento di vecchio, certo Gaule di 81 anni, che fu già guida autorizzata dalla Sezione, e che in tutta la marcia diede prova di singolare resistenza e sveltezza. Molta neve, cosa insolita per la stagione, ma che costituì un'attrattiva di più per i gitanti, fu trovata nelle vicinanze della Cima di Posta, che si raggiunse in meno di 3 ore. Magnifico il panorama, e mite e tranquilla l'aria. Dopo una sosta di un'ora si discese lestamente su vasti nevati a nord-est per risalire poi al Bocchetto dei Fondi (m. 2011). Di qui scende precipitoso un meschino sentiero serpeggiante nel Boal dei Fondi, una gola stretta e dirupata, la quale, contro le previsioni, presentava un bel canale di neve, che si dovette ripetutamente attraversare, non senza qualche cautela. Quindi dal fondo del Boal, con una marcia sollecita e divertente, per quanto non troppo comoda, lungo il recente segnavia, si arrivò verso le 11,30 all'inaugurando Rifugio, dove, tra i numerosi alpinisti accorsi da varie parti alla graditissima festa e che accolsero con cortesie senza fine i Veronesi, si trovava anche il Segretario della nostra Sezione, ospite fino dal giorno precedente dei valorosi colleghi scledensi. Un socio.

Sezione di Messina.

Nel gruppo d'Aspromonte. — Il 22 maggio una piccola comitiva di soci compieva una gita di preparazione in questo gruppo. Giunti a Scilla colla ferrovia, completate ivi le provviste e trovato un mulattiere per il trasporto, salirono ad una piazza con due chiese di fronte l'una all'altra, ove una lapide fermò l'attenzione col nome e la figura finemente scolpita dell'illustre chimico e patriota Raffaele Piria. Usciti dal paese sulla via esterna che gira lungo l'alta costa, incominciarono la salita verso i *Piani di Melia*. Sull'immenso azzurro del mare tranquillo risuonavano lunghe le voci dei cacciatori di pesce spada che si davano i segnali dalle loro piccole barche, apparecchiandosi alla epica impresa, classicamente descritta dal compianto Vitrioli, gloria di queste estreme rive d'Italia. Ad ogni svolta della via, l'orizzonte presentava nuovi grandiosi aspetti: e le piccole valli ben coltivate a scaglioni, e, fra mare e cielo, le isole Eolie, tutte in fila da Vulcano a Stromboli, e il promontorio di Monteleone a destra, sormontato dall'alta e continuata muraglia oscura dei monti di Paola e di Lucania, mentre a sinistra si protende la punta bassa del Faro, colla cerula forma arrotondata del « Pantano piccolo » occhio della Sicilia, e i primi rilievi del Peloro, cui fa invito Scilla avanzata colla sua rocca perigliosa, sospesa sull'azzurro. Dissetatisi poi alle limpide e fresche acque di una fontana, proseguirono fino al piano della Melia, ove giunsero verso le 10, fra campi di grano, castagneti e cespugli di fragole.

Fatta la refezione ad un'altra fontana presso il villaggio (630 m.), entrarono in questo, ove il sig. Federico Spaeth fu largo di cortese ospitalità nel suo grazioso villino.

Secondo il progetto del sig. Druck, organizzatore della gita, presa la via di Adorno, scesero poi a Villa San Giovanni, lungo il lato meridionale dell'estremo sperone NO. del gruppo Aspromontèo. Di là si ebbe lo spettacolo di un immenso anfiteatro fra i monti, seminato di piccoli altipiani, a orli ripidi, solcato da torrenti e popolato di città e villaggi, degradante in mare fra Reggio e Catona. Profondi burroni scavati dalla violenza delle acque e dei terremoti fra

le arenarie di cui si ammantava il colosso granitico dell'alpe calabrese, aprono i loro abissi sul fianco sinistro della via e danno il vivo contrasto dell'orrido a quel paesaggio grandioso, la cui plastica originale mal si potrebbe sospettare dalle carte topografiche, nelle quali l'effetto artistico è inferiore al merito scientifico del lavoro. Una linea di colline verdeggianti alle spalle di Gallico e di Catona, sembra coprire la gran conca verso lo stretto, la cui veduta dall'alto della Calabria è semplicemente meravigliosa, col Peloro dinanzi e la falce di Messina e la punta del Faro, onde la Sicilia, fra Jonio e Tirreno, sembra tendere le braccia al continente vicino.

C. B.

RICOVERI E SENTIERI

L'inaugurazione del Rifugio Schio a Campogrosso.

Fu una varia, bella e simpatica riunione, una festa riuscitissima, un avvenimento memorando per la giovane ma rigogliosa Sezione di Schio. Ne riassumiamo la bella e particolareggiata relazione che ne diede il giornale « La Provincia di Vicenza » del 12 luglio scorso.

Verso le ore 11 del 10 luglio la radunanza presso il Rifugio era al completo. Oltre la Presidenza, i soci della Sezione, con parecchie signore, e gli invitati di Schio e di altri luoghi della regione, v'erano rappresentanze del Club Alpino Bassanese, delle Sezioni di Verona, Vicenza e Roma del C. A. I., dell'esercito, della stampa. I soci di Verona intervennero con gita ufficiale salendo, nel mattino, la Cima di Posta (vedi relazione nelle « Escursioni sezionali »). Numerosa, poi, la rappresentanza più desiderata e più cara, immancabile alle feste dei monti, tanto della Sezione di Schio che delle limitrofe, cioè la rappresentanza degli Alpinisti Tridentini, che era guidata dal dottor Carlo Candelpergher e della quale facevano parte cinque signore.

Al momento che la funzione sta per incominciare, il parroco di Staro benedice la capanna, indi si procede all'inaugurazione, collo spiegamento della bandiera sociale. Si stura lo sciampagna, lo stendardo viene spiegato sull'antenna al vento e un giovanotto lo spruzza del vino. Lo salutano con compiacenza gli alpinisti scledensi, con plauso i loro ospiti. Ne fa la consegna formale per tutte le gentili donatrici la signora Giuseppina Marchi, dicendo:

« A nome delle signore dei soci ho l'onore di presentare all'egregio signor Presidente della Sezione di Schio del C. A. I. questo modesto vessillo perchè venga inalberato qui, a fianco del Rifugio che oggi s'inaugura. Sventolando su questo Colle, in questo aere puro, sia esso simbolo di forza, coraggio ed elevatezza di pensieri, e sia qui a testimoniare dell'operosità colla quale la Sezione di Schio sa tener alta la bandiera dell'Alpinismo, dell'Alpinismo che intende a migliorare la nostra generazione, a fare dei nostri figli uomini forti e coraggiosi, ad educare le loro menti alla concezione del bello, del grandioso, del sublime, che la Natura ci offre colle montagne. L'Alpinismo, trasportandoci in alto, in ambienti sereni, più vicini al cielo, ci affratella, ci rende migliori.

« Auguro alla Sezione di Schio vita sempre più prospera. Tale augurio, ripeto pe' suoi graditi ospiti, i rappresentanti delle altre Sezioni, ed i fratelli Alpinisti Tridentini, figli della madre comune, di questa nostra Italia ».

Le risponde il Presidente, cav. Augusto Massoni, ringraziando le gentili signore pel loro graditissimo e auspicale dono; quindi con affettuose e appropriate espressioni ringrazia le rappresentanze presenti, e, facendo una breve storia del Rifugio, prende occasione per ringraziare quanti contribuirono alla sua costruzione, fra cui il Municipio di Recoaro, il cav. Trettenero, il parroco di Staro e la Società degli Alpinisti Tridentini. Dichiara quindi aperto il Rifugio, e prosegue con felicissima allocuzione:

« Possa tu, o Rifugio Schio, essere la sentinella fedele e il vigile custode della nostra reciproca amicitia e fratellanza, e possa tu esserne la pietra fon-

damentale, tetragona alle vicissitudini del tempo e della vita. Possa tu, o Rifugio Schio, che sfidi impavido le tormentate e le bufere, tu che sfidi il gelido aquilone, come l'infocato vento del sud, tenere unito e compatto il nostro Sodalizio, onde egli possa, al pari di te, sfidare impunemente le vicende degli anni e l'incostanza degli uomini. Qui ai piedi della Cima Posta, ove ora sventola lo stendardo tricolore, noi ti volemmo eretto, o Rifugio Schio, perchè da qui noi potremo con occhio amoroso contemplare le belle, verdeggianti e ridenti vallate del Trentino, noi da qui potremo ammirare le imponenti sue montagne e le sue alte vette di neve candidissima vestite. Noi potremo da qui, come amante desioso, sentire il fremito di italianità che da quelle terre amate si sprigiona, noi potremo da qui sentire il battito dei vostri, cuori italiani, o amici Tridentini, a noi carissimi ed all'Italia tutta. Ripercosso di balza in balza dalla eco della Cima di Posta al Baffellan, dalla Cima di Brenta alla Marmolada, giungerà a voi, o amici, il nostro grido di fratellanza!

« Come il nocchiero in notte tempestosa guata al faro luminoso, voi, o amici Trentini, mirerete il nostro Rifugio qual testimone che se le vicende della vecchia e sdruscita politica, oggi la rendono battagliera e domani fiacca ed inerte, i sentimenti degli Alpinisti Italiani per voi sono immutabili e non cangeranno, nè perderanno la fede nella vostra italianità per mutare di tempi e di uomini, fermi « come torre che mai non crolla per soffiar dei venti ».

« Signori, — Il grido che deve echeggiare oggi fra le balze di Campogrosso è l'evviva alla Società degli Alpinisti Tridentini! »

Questo discorso felicissimo è interrotto e coronato da applausi. Ogni accenno ai fratelli del Trentino provoca al loro indirizzo le più calde manifestazioni. Sicchè il dott. Candelpergher ringrazia subito per sé e per i suoi. Si rallegra quindi colla Sezione di Schio, augurando che il Rifugio risponda agli scopi, agli intenti per cui lo ha eretto. E fa voti che numerosi vi accorrano gli alpinisti, come avverrà di certo se tanti fiori di gentilezza ad essi si associeranno. L'alpinismo, il più nobile esercizio dello sport, innalza i cuori, ci affratella nel pensiero e nel sentimento, prova che il principio della nazionalità non è vana parola, non è cosa morta. Non occorre dire quale calorosa accoglienza venga fatta alle parole elevate del dottor Candelpergher.

Il vice-presidente della Sezione di Verona, ing. Masotto, dà anch'egli un nobile applaudito saluto alla sorella di Schio e ai colleghi alpinisti.

Poichè s'era già prima soddisfatto alle esigenze dello stomaco nella casina, dove s'era trovata copiosa e buona provvista di cibi e bevande, alpiniste e alpinisti si sparpagliano, compiuta l'inaugurazione, per la conca verde e salgono sulle punte più modeste che la chiudono.

Dopo le 13 bisogna pensare alla discesa a Staro, pel pranzo ufficiale, e fu una discesa animata e pittoresca. All'arrivo, altri amici, altre signore belle e cortesi attendevano per unirsi alla festa. La mensa per 112 coperti venne preparata in un giardino adornato con eleganza e buon gusto, dai coniugi Ronconi, proprietari dell'Albergo Alpino. Il « menu » alpino fu servito egregiamente.

Allo sciampagna il cav. Massoni manifestò la sua gioia e la sua mestizia: gioia in vedersi così numerosamente e bellamente circondato, mestizia perchè l'ora dei brindisi è pur quella della separazione. Rinnovò i suoi ringraziamenti ai Tridentini, ai Veronesi, ai Bassanesi. Le amicizie della montagna sono le più schiette e le più salde; col nome di amici salutò quanti avevano partecipato alla festa semplice della Sezione di Schio. Ma con legittima compiacenza ricordò eziandio che il programma della sua Sezione non si riassume in banchetti. Accennò le ascensioni di prim'ordine compiute, gli studi e l'attività di taluni soci, nominando Olinto De Pretto. Presentò la *Guida Storico-Alpina* compilata con senso veramente pratico da Carlo Fontana, un giovane ricco d'ingegno e colto, alla quale il De Pretto aggiunse dei cenni geologici. Salutò inoltre il co. Colleoni che era intervenuto a rappresentare la Sezione di Vicenza, augurando che questa si ridesti e riprenda la sua marcia gloriosa.

Il dott. Probizer, con misurata eppur calda parola, accennò agli intenti e all'opera della Società degli Alpinisti Tridentini; ringraziò con effusione di sentimento per le accoglienze fatte a lui ed ai suoi colleghi.

Il co. Colleoni ricambiò il saluto ricevuto, constatando con quanto ardore e con quanta fortuna la operosa e ricca Schio si affermi eziandio nel campo nobilissimo dell'alpinismo.

Un rappresentante della Sezione di Bassano portò per questa alla sorella di Schio congratulazioni e voti. Per Verona l'ing. Masotto rilevò gli obbiettivi pratici e seri dell'alpinismo. Silvio Cibin brindò all'esercito e singolarmente al tenente Marchiori, l'aiutante dell'indimenticato colonnello Menini perito eroicamente ad Abba-Garima. Con ardore di sentimento patriottico gli rispose il Marchiori. E con evviva all'esercito, ai fratelli di Rovereto e di Trento si tolsero le mense. E si chiuse la festa com'era naturale che la si dovesse terminare: ballando.

Il **Rifugio Schio** è aperto dal 10 luglio al 20 agosto con servizio d'osteria. Questo servizio, con tariffa approvata dalla Sezione, è affidato alla guida Luna Cristiano di Recoaro, che possiede in permanenza la chiave detta « Vereinschloss » del C. A. Tedesco-Austriaco. Il recapito durante l'estate è all'Hôtel Trettenero in Recoaro.

Pei Soci del C. A. I. la Sezione di Schio accorda il 20 0/0 di sconto sulla tariffa pubblicata.

Rifugio Genova nelle Alpi Marittime. — Rendiamo noto che è ora completato l'arredamento di questo Rifugio e che la Sezione Ligure ha provveduto al servizio di custodia, dal 25 luglio al 20 settembre. Venne perciò stabilita una lieve tassa di pernottamento di L. 0,50 pei soci del C. A. I. e delle Società alpine estere, di L. 1 per gli estranei.

Rammentiamo che l'inaugurazione ufficiale è fissata pel 15 agosto.

Rifugi della Sezione Verbano. — Il servizio d'osteria al *Ricovero del Pian Cavallone* venne per quest'anno sospeso, avendosi avuto buon affidamento dal conduttore dell'alberghetto ivi esistente, nella proprietà Nava, che sarà provvisto di tutto quanto possono desiderare gli alpinisti.

Il *Ricovero del Pian Vadàa* avrà invece il suo servizio d'osteria dal 15 luglio al 15 settembre, diretto dal ben noto Santino Ferraris di Cheglio.

Il *Ricovero alla Bocchetta di Campo*, il più elevato dei tre (m. 2050), inaugurato l'anno scorso è ora in perfetto ordine.

È abolita per tutti i soci del C. A. I. e delle Società Alpine estere la tassa per uso dei ricoveri della Sezione aventi servizio d'osteria. Per i non soci la tassa rimane in vigore, cioè: L. 0,50 pel solo accesso al ricovero e L. 1 per il pernottamento.

Leipzigerhütte o Mandronhütte (*Capanna Lipsia o del Mandrone*) nel gruppo dell'Adamello. — È questa una nuova e importante capanna costruita per cura della Sezione Lipsia del C. A. Tedesco-Austriaco, in Val di Genova, a circa 6 ore da Pinzolo ed a m. 2441 d'altezza. Sorge vicinissima alla vecchia Capanna del Mandrone che era divenuta insufficiente. Ora vi sono 6 camere, cioè: cucina, sala da pranzo, camera pel custode e camere per dormire (fra cui una per signore), 12 letti e 10 posti su tavolato; inoltre un locale uso magazzino e stalla. Venne inaugurata nell'agosto 1896.

Il nuovo ricovero ha deposito di provviste e servizio d'osteria in estate.

Corda metallica alla Tofana di Mezzo. — Per cura della Sezione Ampezzo del C. A. Tedesco-Austriaco, venne testè collocata una corda metallica nel punto più difficile e pericoloso (poco sotto la cresta estrema) della cosiddetta « Via inglese » per la parete Sud-Ovest alla Tofana di Mezzo, via scoperta l'anno scorso dai signori Raynor e Phillimore, e riferita in riassunto nella presente « Rivista » a pag. 257.

Progetto di Rifugio nel gruppo della Presanella. — Questo rifugio venne deliberato dalla Società degli Alpinisti Tridentini e sorgerà nella Valle Stavél, tributaria della Val Vermiglio, sul versante nord del gruppo. Si spera di poterlo inaugurare nel prossimo anno.

Il **Rifugio Imperatrice Elisabetta** sulla vetta del Becher (m. 3191) nel gruppo di Stubai, aperto nel 1894 a spese della Sez. Annover del C. A. Tedesco-Austriaco possiede ora 50 letti per turisti e 40 posti a dormire per guide. Da 1° luglio vi è servizio di osteria.

GUIDE

Rettifiche all'Elenco delle guide del C. A. I. pubblicato nel supplemento del numero precedente.

Per la **Sezione di Verona** ripetiamo l'intero Elenco, essendovi non poche varianti e aggiunte; quindi rimane annullato l'Elenco precedente.

Ferrara di Monte Baldo.

Tonini Giovanni *guida*
Tonini Bernardo »
Zanolli Pietro *portatore*

Caprino Veronese.

Battistoni Bortolo *guida*
Marangoni Luigi »

Castelletto di Brenzone.

Giramonti Ant. d° Lenotti *guida*

Malcesine sul Garda.

Festa Antonio *guida*

Bosco Chiesanuova.

Faccio Simone *guida*

Giazza.

Gaule Domenico *guida*

Bolca.

Cerato Giuseppe di Attilio *guida*

Per la **Sezione Ligure** occorre prender nota di quanto segue:

A TRIORA, aggiungere la qualifica di *portatore* ai due individui elencati.

A ORMEA, invece di Lanna leggasi Launo.

A TENDA, aggiungere Palma Pietro fu Giovanni *portatore*.

Guide italiane in America. — Il celebre alpinista inglese sir William Martin Conway ha testè intrapreso un viaggio di esplorazione nelle Ande dell'Equatore, coll'intenzione di salire il Chimborazo e altre vette eccelse di quella regione, conducendo seco le guide Antonio Maquignaz e Luigi Pellissier di Valtournanche.

Tariffe delle Guide svizzere. — Per cura del Comitato Centrale del C. A. Svizzero, con la collaborazione delle Sezioni, si sono già pubblicati i fascicoli I e III della *Tariffa generale per le Guide e i Portatori delle Alpi svizzere*. Il 1° fascicolo comprende il Vallese e il Cantone di Vaud; il 3° comprende i distretti di Ob. e Nid-Walden, Uri, Glarus, St.-Galler-Oberland e Grigioni. — Il 2° fascicolo (Alpi Bernesi) uscirà nel venturo anno.

ALBERGHI E SOGGIORNI

Nuovi Alberghi nell'Agordino. — A Caprile, in posizione elevata, prospettante la valle del Cordevole, venne quest'anno aperto il *Grande Albergo del Belvedere*; e sulle sponde del Lago d'Alleghe altro albergo è sorto col titolo *Hôtel Pension Regina Margherita*.

Entrambi furono costruiti appositamente, e per ampiezza e disposizione corrispondono alle esigenze del genere « pensione ».

L'*Hôtel Trettenero* in Recoaro ha ridotto la tariffa delle camere a L. 1 a favore dei soci del C. A. I.

LETTERATURA ED ARTE

Mario Cermenati: L'Alpinismo e la Scuola. Un vol. di 112 pagine: L. 1. — Roma, Edit. Ermanno Loescher, 1898.

L'importante e applaudita conferenza tenuta l'8 maggio a Roma, nell'Aula Magna del Collegio Romano, dal prof. Mario Cermenati, presidente del Circolo dei Naturalisti di Roma e della Sezione di Lecco del C. A. I., venne molto opportunamente data alle stampe, e così l'elegante volumetto, che merita di essere largamente conosciuto e diffuso, ora che ferve la propaganda per l'educazione fisica della gioventù, contribuirà non poco a rettificare e divulgare il concetto dell'Alpinismo, ad affermare la sua superiorità sugli altri sports, anche perchè è qualche cosa di più di un semplice esercizio sportivo, e quindi varrà a farlo accogliere dalle autorità come parte integrante dei programmi scolastici.

Un sunto dell'argomento l'abbiamo riferito a pag. 197 della *Rivista* di maggio, dando cenno della conferenza; soggiungiamo che nel volumetto l'autore ha svolto anche quei punti che a voce aveva appena toccati di volo, ed ha largheggiato nelle citazioni che a siffatti lavori accrescono autorità.

L'erudito e geniale scrittore è abbastanza noto ai colleghi alpinisti pei molti suoi scritti, discorsi e conferenze pubblicati in speciale edizione e nei periodici del Club (vedi specialmente la *Rivista* del 1897); quindi a tutti sarà compito gradito il coadiuvarlo nel suo apostolato, col procurarsi il nuovo suo lavoro per conoscere le idee in esso svolte e col diffonderle dove il terreno è acconcio, quali semenze che fruttifichino per la vigoria fisica delle nuove generazioni e pel prospero avvenire della nostra istituzione.

H. Correvon: Flora alpina tascabile delle montagne dell'Alta Italia, della Svizzera, della Savoia, ecc. — 1 vol. di pag. XV-166 con 144 tavole colorate. — Torino C. Clausen, 1898. — Prezzo L. 6,50.

Questa operetta, che esce ora con veste italiana, e che l'A., con gentile pensiero, dedica al C. A. I., non è che la traduzione di quella pubblicata in francese qualche anno addietro, ed ora giunta alla 2ª edizione (*Flore colorée de poche à l'usage du touriste, dans les montagnes de la Suisse, de la Savoie, du Dauphiné, des Pyrénées, du Jura, des Vosges*, etc. Paris 1ª ed. 1894 2ª 1898). Come si vede, dall'enorme estensione di territorio che abbraccia in paragone della piccola mole, essa non comprende tutte le piante che vi si trovano, ma solo quelle che sono più appariscenti, più comuni e note; così pure, siccome non è stata fatta per le montagne italiane, vi mancano parecchie delle specie nostrane, mentre, per contro, altre ve ne sono che non vengono da noi. Ciò non vuol dire che non vi siano le principali, poichè la flora del grande sistema alpino è pressochè una sola con divisioni relative ai gruppi, alle parti del sistema, anzichè alle divisioni delle nazioni.

Le piante vi sono descritte per famiglie e per generi, senza che di questi si diano i caratteri generali; di ogni genere è figurata almeno una specie, ciò che riesce molto utile. La descrizione delle piante è preceduta da sette paginette in cui si definiscono le denominazioni tecniche, usate con somma parsimonia, ed è seguita da diversi indici alfabetici dei nomi volgari inglesi, tedeschi, francesi, italiani e scientifici delle piante descritte, indici che sono pure molto utili. È da rimproverarsi che non vi sia citata tra l'altro nessuna Poligonea, nessuna specie del numerosissimo genere *Carex*, nessuna Graminacea ecc., mentre ve ne sono molte nella flora alpina, e parecchie di appariscenti, comuni e note con nomi volgari. È pure un peccato, a mio avviso, che nella versione italiana siano stati soppressi i versi, che trovansi qua e là nel testo francese: un peccato, poichè il Correvon è verseggiatore elegante, ed in un libro popolare, che va fra le mani delle signore e dei giovani, sareb-

bero certo a posto, per es., le tre quartine sulla Soldanella, piene di grazia come il fiore che le ispirò.

Comunque, e malgrado le poche mende sovranotste, siccome in Italia manca ogni genere di libri di storia naturale, ove l'alpinista, allettato dalla forma facile e popolare, possa istruirsi, cosa in cui siamo purtroppo molto indietro in confronto agli stranieri, sia il benvenuto il libro del Correvon, e possa, entrando largamente nelle mani di chi frequenta la montagna, essere fecondo di buoni risultati.

U. VALBUSA.

A. Fusetti: Le Alpi illustrate. — Pubblicazione a fascicoli di 5 tavole in fotoincisione in rame; rappresentanti vedute di montagna; con breve testo spiegativo. — Dopo i fascicoli annunciati nella « Rivista » di gennaio a pagina 37, sono usciti gli altri 5 (da 8 a 12) che completano l'annata, la quale forma una raccolta di 60 tavole. Con vero rincrescimento dobbiamo annunciare che l'editore Fusetti col n. 12 ha cessato la pubblicazione della raccolta. — I 5 ultimi fascicoli contengono:

Fasc. 8°	Cervino dalla Dent d'Hérens	da fotogr. di V. Sella
	Dent Blanche da cresta della Dent d'Hérens	id. id.
	Ponte naturale di Ponadiou (Alpi Mar.)	id. V. de Cessole
	Cima di Pal m. 2816 dall'Escallion (id.)	id. id.
	Brec de l'Homme m. 3087 (Alpi Cozie)	id. id.
» 9°	Monte Rosa dal Corno di Fallar	id. V. Sella
	Aiguilles de Valbè (Alpi Marittime)	id. V. de Cessole
	Aiguille Noire du Pétéret	id. G. B. Origoni
	Grand Assaly e laghi del Rutor	id. id.
	Gruppo di Lago Spalmo dal Pizzo Dosdé	id. G. Sinigaglia
» 10°	Crepaccio sul ghiacciaio del Grand Etrét	id. G. B. Origoni
	Aiguilles de Chamonix dalla Vierge	id. id.
	Ghiacciaio del Morteratsch (Bernina)	id. G. Rebuschini
	Mer de Glace sopra Chamonix	id. E. Lamperti
	Grandes-Jorasses da sopra Pré St.-Didier	id. id.
» 11°	Ghiacc. Trift e Gabelhorn al Mettelhorn	id. V. Sella
	Täschalp inferiore (Valle di Zermatt)	id. id.
	Sulla vetta del Castore	id. id.
	Grigna meridionale dalla settentrionale	id. F. Lurani
	Corno Bruciato dalla Capanna Cecilia	id. id.
» 12°	Punta e Passo della Rossa e Pizzo Fizzo	id. C. Torrani
	Brigata Calabria al Col St. Charles (Aosta)	id. G. B. Origoni
	Santuario N. D. du Berrier (Courmayeur)	id. id.
	Cascata gelata presso Gressoney (invern.)	id. id.
	Lago al Colle del Gran S. Bernardo	id. E. Lamperti.

La Valsesia all'Esposizione Nazionale di Torino. — Torino, 1898.

Il Comitato dei Valsesiani, che promosse la partecipazione della Valsesia all'Esposizione di Torino riunendone i prodotti in apposito speciale edificio imitante il tipo delle costruzioni rustiche della valle, ha pure pensato di pubblicare, come ricordo dell'avvenimento, un album di scritti vedute e riproduzioni artistiche, riflettenti persone e cose della Valsesia. L'album è in grande formato di cm. 30 X 40, ricco di 30 incisioni in zincotipia e di una decina di schizzi; il tutto nitidamente stampato dalla tipografia del C. A. I.

Al testo, contribuirono fra altri benemeriti Valsesiani, il Presidente del nostro Club, avv. Antonio Grober, con un erudito articolo sul M. Rosa, il deputato comm. Carlo Rizzetti con un accenno all'avvenire economico della Valsesia, il cav. Angelo Rizzetti con una delle sue concettose poesie intitolata « Il Valsesiano ». V'ha inoltre un articolo sul dialetto della valle, descrizioni dei luoghi più importanti e pittoreschi, cenni sui musei di Varallo, Rima e Rimella, appunti

biografici su 14 fra i migliori artisti Valsesiani, e di ognuno di essi è riprodotta un'opera d'arte. Le altre incisioni rappresentano vedute di Borgosesia, Varallo, Rimella, Fobello, Rima, Rimasco, Carcoforo, Valdobbia, Val Vogna, del M. Rosa e del Corno Bianco, ecc.

L'album-ricordo si può anche acquistare alla Sede del Club per L. 1,50.

Guido Rey e Giovanni Saragat (Toga-rasa): Alpinismo a quattro mani. Un vol. di pag. 230 con copertina disegnata da C. CHessa. — Torino, edit. Roux, Frassati e C., 1898. — Prezzo L. 3.

Come prelibato frutto di stagione è testè uscito questo libro che le gioie e le lotte, le vicende e le sorti dell'alpinismo tratteggia con varietà di stile in parecchi racconti e bozzetti di vita combattuta e goduta nell'alta montagna, ai quali si alternano divagazioni allegoriche piene di umorismo e di filosofia. Lo rileggeremo per darne un giudizio più analitico.

Dott. B. Marchisio: Guida alle Terme di Valdieri, con illustrazioni. — Torino, Vincenzo Bona, 1898. — Prezzo L. 2,50.

È un bel volume di 270 pagine, in cui questa celebre stazione termale ed alpina è descritta in tutti i suoi aspetti. Dopo un breve *cenno storico* dovuto all'avv. L. Fresia, e dal quale apprendiamo che le celebri fonti calde erano già note ai Romani, abbiamo la descrizione della *località* e del suo *clima*. Segue un articolo del capitano O. Boggiani, in cui è tratteggiata la *geologia* della regione, sulla scorta dei più reputati e recenti studi.

La parte II del volume è dedicata alla descrizione delle *sorgenti minerali fredde* e di quelle *calde sulfuree* che tanta fama godono da secoli per la loro efficacia terapeutica. Seguono due capitoli del dott. L. Sansoni, in cui questi tratta della *idroterapia* e dell'*inalazione* e dell'importanza di tali metodi di cura nello Stabilimento.

Un anonimo arguto cronista parla della *vita alle Terme*, invero assai piacevole per i felici mortali che possono soggiornarvi. — L'avv. Alberto Mars (uno dei fondatori della Sezione di Cuneo del C. A. I.) dedica una quindicina di pagine all'*alpinismo* a Valdieri, dando molti pregevoli itinerari per escursioni sui colli e sulle vette adiacenti allo Stabilimento che è la stazione alpina più importante delle Alpi Marittime, posta com'è al piede dei gruppi dell'Argentera (3300 m.) e del M. Matto (3087 m.), comprendenti una decina di punte importanti, oltre i 3000 metri. Stante la natura dell'opera, naturalmente tali itinerari sono piuttosto sommari; però torneranno utilissimi, in modo speciale agli escursionisti.

L'appendice, di oltre 100 pagine, tratta della *flora*, una delle attrattive della località, e vi è compreso un copioso elenco descrittivo delle piante, di cui parecchie uniche in Europa, che vivono nei dintorni delle Terme. Quest'importante e utile lavoro è dovuto al cap. O. Boggiani.

In complesso il volume, illustrato da bellissime incisioni, fa onore all'egregio autore, socio del C. A. I., e ai suoi collaboratori; si deve poi esser grati al signor Paolo Marini, concessionario e conduttore dello Stabilimento delle Terme, per cura del quale venne pubblicato, di avere con tale lavoro arricchita la letteratura alpina.

F. MONDINI.

Carlo Fontana: Guida storico-alpina di Valdagno, Recoaro, Schio, Arsiero, con cenni geologici del dott. OLINTO DE PRETTO, e 12 fototipie. Pubblicata sotto gli auspici della Sezione di Schio del C. A. I. — Schio, 1898. — Prezzo L. 2,50.

Degno complemento all'utilissimo Rifugio costruito e testè inaugurato dalla attiva e benemerita Sezione di Schio è la guida sovrannunziata che illustra la parte più importante delle Prealpi Vicentine, cioè quella tra i Monti Lessini e l'altipiano dei Sette Comuni, dove trovasi la rinomata stazione balnearia e climatica di Recoaro. Quella regione era bensì già stata descritta e illustrata da altra Sezione del Club, un tempo attivissima, quella di Vicenza, ma d'allora è passato del tempo parecchio, e in fatto di guide, se si vuole che siano vera-

mente utili, bisogna provvedere dopo qualche anno a rifonderle, ampliarle, e soprattutto a portarle al corrente di tutte le innovazioni che si sono effettuate nel territorio descritto. La Sezione di Schio s'è preso a cuore questo compito e ne riuscì un lavoro quasi affatto nuovo che pubblicò in elegante volumetto di pagine XXIV-154, di nitida stampa e di comodo formato, sul tipo della « Guida delle Alpi Occidentali » edita dalla Sezione di Torino.

Del merito intrinseco dell'opera ci dà affidamento l'aver il compilatore, giovane e appassionato alpinista, visitato personalmente le località descritte, e l'essersi egli rivolto alle autorità comunali e a tutte quelle persone che per ragione di residenza potevano fornirgli indicazioni precise sulle singole località. Ed ecco perchè la guida abbonda di quei dati pratici tanto ricercati, che sono distanze, ore di percorso, alberghi, tariffe di vetture e muli, ecc.

A rendere più attraente la guida per gli studiosi, il socio dott. Olinto De Pretto l'ha corredata di un cenno compendioso sulle condizioni geologiche della regione, che egli ebbe campo di studiare profondamente nelle sue numerose escursioni. Pure interessante è la notizia storica sull'origine tedesca degli abitanti delle vallate dell'Agno, del Leogra, del Posina e dell'Astico. Non mancano poi nel corso della Guida le piccole notizie storiche su luoghi e paesi, come pure cenni sulle industrie e sulle altre risorse economiche del territorio.

Le 12 illustrazioni son tutte fototipie, egregiamente stampate nello Stabilimento Marzari di Schio. Bellissime sono quelle rappresentanti Valdagno, Recoaro, Schio, Asiago, Arsiero, e l'altipiano di Tonzèzza.

Edmondo Brusoni: Locarno, i suoi dintorni e le sue valli (Centovalli, Onsernone, Maggia, di Campo, Bavona, Lavizzara e Verzasca). Un vol. di pag. 180 con 103 incisioni e 5 carte topografiche. — Bellinzona, stabilimento El. Em. Colombi e C., editori, 1898.

Da parecchi anni il prof. Brusoni si è accinto a compilare una Guida completa delle Alpi Centrali, opera che manca affatto e che costituisce un'ardua e vasta impresa. Ne sono già usciti fin dagli anni 1892 e 93 due volumi (I° Valsesia, Lago d'Orta, Ossola, Vallese superiore; II° Alpi Comasche) riccamente illustrati; ora è comparso un nuovo volume, che l'A. lo dichiara Sezione III^a dell'opera, poichè conta di ripartirla in 15 sezioni.

Il titolo suesposto dice chiaramente che la regione descritta comprende le sole valli che si stendono ad ovest e a nord di Lugano, tutte facenti parte del Canton Ticino. Gli itinerari su per le valli, i paesi, gli aspetti del paesaggio, le bellezze naturali sono minutamente e diligentemente descritti, poichè l'autore visitò gran parte dei luoghi e attinse le informazioni che gli mancavano a fonte diretta e sicura. Dobbiamo però avvertire che le traversate alle valli limitrofe e tutte le ascensioni alle cime sono appena nominate, e per le relative notizie sulla via da seguirsi, sul tempo occorrente, sulla natura delle difficoltà, ecc., rimanda al 1° vol. già pubblicato o ad un futuro volume che tratterà la parte prettamente alpinistica. — Il volume di Locarno è nitidamente stampato ed è addirittura elegante ed artistico nelle numerose incisioni in zinco-tipia, stampate su carta lucida con tinte speciali assai simpatiche. Due delle carte al 50.000 sono riprodotte dalla bellissima carta federale svizzera.

Guide du touriste dans le Briançonnais (N° 4 degli *Itinéraires illustrés Miriam*), con 30 disegni, 20 finissime vedute fuori testo e una grande carta itineraria del Brianzonese. Pubblicata sotto gli auspici della Sezione di Briançon del Club Alpino Francese. — Paris, X. Rondelet et C., 1898. — Prezzo L. 5.

Sotto il nome di *Brianzonese* si comprende tutta l'alta Valle della Durance sino alla confluenza col Guil, a Mont-Dauphin; quindi vi sono incluse le valli tributarie della Guisanne e della Clairée, quella del Guil, conosciuta anche sotto il nome di Queyras, e quelle del versante orientale della catena degli Ecrins. È questo il vasto territorio che la Guida surriferita ha illustrato, ma soltanto sotto il rapporto turistico, cioè per il percorso delle valli e per le

traversate dei colli, limitando la parte alpinistica a poche tra le principali vette, e dandone indicazioni molto sommarie. Per es.: per il Bric Bouchet o Punta Boucier, ben nota agli alpinisti torinesi, dice « ascensione assai facile » (?), e guida il lettore sino alla base del picco, senza dir altro.

La compilazione degli itinerari, ben corredati colle ore di percorso, è dovuta a parecchi soci alpinisti della Sezione Brianzonese: vi è poi uno studio del prof. Vieux sulla flora locale, altro del sig. Pons, allievo del Kilian, sulla geologia, e alcune note sulla fauna, dovute al sig. Vollaire, segretario del Municipio di Briançon, il quale ha pure redatto tutta la parte storica. In complesso, una buona guida, di cui era sentita la mancanza.

Julius Meurer: Illustrierter Führer durch das Pusterthal und die angrenzenden Dolomithäler, sowie die südlichen Glockner-, Venediger-, und Zillerthaler-Alpen. Con 34 illustr. e 11 carte. — Vienna, A. Hartleben, 1898. — L. 7.

Questa 52ª Guida della collezione « Illustrierter Führer » della rinomata Ditta A. Hartleben è giunta troppo tardi per poter esser esaminata. Come guida nuova e riguardante una speciale regione molto frequentata da turisti e alpinisti ci affrettiamo ad annunziarla, riservandoci di darne più ampio cenno bibliografico in altro numero.

Gsell Fels: Ober Italien und die Riviera (della collezione *Meyer's Reisebücher*), con 15 carte, 36 piani e schizzi, 6 incisioni in acciaio e 35 in legno. — Lipsia, Bibliographisches Institut, 1898. — Legato in tela L. 12,50.

È questa la 6ª edizione di una delle più simpatiche guide che si pubblicino all'estero sull'Italia e in pari tempo è delle meglio compilate, per ricchezza ed esattezza di dati e di carte, per la pratica distribuzione delle parti e degli itinerari. La stampa del testo è corretta e nitidissima; le carte e le piante delle città sono quanto di più chiaro si possa desiderare.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

CIRCOLARE VIª — Prima Assemblea dei Delegati pel 1898.

Per deliberazione presa dal Consiglio Direttivo nella seduta del 18 giugno la prima Assemblea dei Delegati per il 1898 si terrà in Graglia presso Biella, nell'occasione del XXX Congresso degli Alpinisti Italiani, alle ore 9 del giorno 4 settembre col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verbale della 2ª Assemblea ordinaria pel 1897, tenuta il 19 dicembre 1897.
2. Relazione della Presidenza sulle condizioni del Club.
3. Conto consuntivo dell'esercizio 1897 e relazione dei Revisori dei conti.
4. Comunicazioni diverse.

I membri dell'Assemblea, che abbiano inviato alla Sezione di Biella la loro adesione al Congresso, riceveranno dalla Sezione stessa i documenti necessari per profittare delle facilitazioni ferroviarie (riduzione graduale del 35 al 50 0/10 secondo le distanze) accordate per il periodo dal 20 agosto all'8 settembre per il viaggio d'andata e dal 4 settembre al 20 stesso pel viaggio di ritorno, secondo le norme vigenti per tali facilitazioni.

Quegli altri Delegati che intendessero di intervenire soltanto all'Assemblea, potranno procurarsi i detti documenti, facendone domanda in tempo utile alla Sezione stessa di Biella col mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali.

A norma delle Direzioni Sezionali giova ricordare le seguenti nuove disposizioni dello Statuto e del Regolamento sociale:

« *Art. 13 dello Statuto.* — Sono Delegati i Presidenti delle Sezioni; ciascuna Sezione inoltre nomina ogni anno, nelle adunanze generali, tra i Soci del Club, un Delegato, sempre rieleggibile, ogni 50 o frazione di 50 Soci regolarmente iscritti nell'anno precedente.

« Per le Sezioni costituite nel corso dell'anno varrà il numero dei soci che hanno firmata la domanda di costituzione.

« Un Delegato, in quanto vi sia autorizzato, può disporre anche dei voti dei Delegati assenti della Sezione da lui rappresentata, purchè i detti voti non siano più di tre, compreso il suo. I Presidenti delle Sezioni però non possono essere rappresentati se non dai rispettivi Vice-Presidenti.

« *Art. 10 del Regolamento.* — Un Delegato all'Assemblea non può rappresentare che una sola Sezione, e nel caso di nomina in più Sezioni deve optare entro cinque giorni dalla partecipazione della seconda nomina e sempre prima della riunione dell'Assemblea dei Delegati; in difetto di opzione, vale la nomina anteriore di data, e fra due contemporanee quella della Sezione a cui l'eletto appartenga.

« La Sezione rimasta priva del Delegato procede alla sua surrogazione nella prima Assemblea generale ordinaria o straordinaria dei Soci.

• La Presidenza di ogni Sezione, previa autorizzazione dell'Assemblea dei Soci, nel caso d'impedimento di qualche Delegato, potrà sostituirgli, con delegazione speciale, un altro Delegato della Sezione medesima, nei limiti dell'art. 13 dello Statuto, od anche un semplice Socio del Club, il quale però non avrà diritto che ad un solo voto.

« I nomi dei Delegati e loro sostituiti devono immediatamente dopo la loro nomina essere comunicati alla Segreteria Generale.

Il Segretario Generale: B. CALDERINI..

Il Presidente: A. GROBER.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL C. A. I. PEL 1898

DIRETTORI DELLA SEDE CENTRALE NON DELEGATI.

Grober avv. cav. Antonio.
Calderini avv. cav. Basilio.
Vaccarone avv. cav. Luigi.
Vigna Nicola.
Rey cav. Giacomo.

Gabba prof. cav. Luigi.
Sella ing. cav. Corradino.
Palestrino avv. cav. Paolo.
Rizzetti comm. Carlo.
Zanotti Bianco ing. cav. Ottavio.

DELEGATI DELLE SEZIONI.

Torino.

Gonella avv. cav. Francesco, *Presid.*
Barale Leopoldo.
Bertetti cav. avv. Michele.
Boggio barone Luigi.
Cavalli avv. Erasmo.
Cibrario conte avv. Luigi.
Emprin avv. Callisto.
Ferrari dott. Agostino.
Girola ing. Alberto.
Grosso Cesare.
Martelli cav. Alessandro.
Rey cav. Guido.
Santi dott. Flavio,
Turin Gustavo.
Vallino cav. dott. Filippo.

Domodossola.

N. N.

Aosta.

Darbelley avv. cav. Augusto, *Presid.*
Badini Confalonieri comm. Alfonso.
Canzio Ettore.

Varallo.

Musso dott. Enrico, *Presidente.*
Canetta cav. avv. Eugenio.
Della-Vedova comm. prof. Pietro.
Toesca di Castellazzo conte avv. Gioac.

Agordo.

Tomè cav. Cesare, *Presidente.*
Cittadella di Vigodarzere conte Antonio.

Firenze.

De Cambray-Digny avv. Tomm., *Pres.*
Fatichi notaio cav. Nemesio
Rosso cav. Giuseppe.
Gigliucci conte Mario.

Napoli.

Di Montemayor march. Giuseppe, *Pres.*
Cossa prof. comm. Alfonso.
D'Ovidio prof. comm. Enrico.

Biella.

Vallino Domenico, *Presidente.*
Antonioti dott. Francesco.
Bozzalla avv. Cesare.
Camerano prof. Lorenzo.

Bergamo.

Curò cav. ing. Antonio, *Presidente.*
Pesenti avv. Giulio.
Richelmi Angelo Camillo.

Valtellinese (Sondrio).

Merizzi nob. avv. Giovanni, *Presid.*
Torelli conte Bernardo.
Sassi di Lavizzari nob. ing. Francesco.
Parravicini nob. ing. Guido.

Roma.

Malvano comm. Giacomo, *Presidente.*
Brunialti prof. comm. Attilio.
De Sanctis ing. Paolo Emilio.
Fusinato prof. comm. Guido.
Garbarino Giuseppe.
Strambio cav. Pier Ottavio.

Milano.

Cederna cav. Antonio, *Presidente.*
Binaghi cav. uff. Giacomo.
Chun Axel.
Entz cav. Federico.
Fontana ing. Piero.
Ferrini cav. ing. Giacomo.
Ghisi Enrico.
Magnaghi avv. Carlo.
Melzi conte dott. Gilberto.
Nosedà Guido.
Origoni Ulderico.
Pini nob. avv. Piero.
Porro ten. colonnello cav. Carlo.
Riva ing. cav. Alberto.
Scolari ing. Carlo.
Turrini rag. Gino.
Voetsch Ermanno.

Cadorina.

Rizzardi avv. Luigi, *Presidente.*
Veyrat comm. Pietro.

Verbano (Intra).

Pariani cav. Giuseppe, *Presidente.*
Bianchi comm. Antonio.
Casana barone avv. Ernesto.
Gabardini ing. Carlo.

Catania.

Bertuccio Scammacca cav. Gius., *Pres.*

Enza (Parma e Reggio Emilia).

Mariotti comm. dott. Giovanni, *Presid.*
Manuelli prof. Giacomo.
Albertelli dott. Aldo.

Bologna.

Armandi Avogli conte Armando, *Pres.*
Simoni dott. Luigi.
Spinelli Adolfo.

Brescia.

Glissentì avv. Fabio, *Presidente.*
Arici nob. Pietro.
Bettoni conte Carlo.
Bosisio Giuseppe.
Fadigati dott. Dante.
Martinengo conte Venceslao.
Orefici avv. Gerolamo.
Prudenzini avv. Paolo.

Perugia.

N. N.

Vicenza.

N. N.

Verona.

Mazzotto ing. Leone, *Vice-Presidente.*
Cesaris-Demel ing. Teodoro.
Zannato Giuseppe.

Como.

Chiesa avv. Michele, *Presidente.*
Andina avv. Alberto.
Nessi Piero.
Scudolanconi dott. Italo.

Pinerolo.

Fer avv. Attilio, *Presidente.*

Ligure (Genova).

Poggi cav. avv. Gaetano, *Presidente.*
Bozano Lorenzo.
Camandona Giovanni.
Mondini Felice.
Timosci cav. ing. Luigi.
Bensa Paolo.
Martignoni dott. Giovanni.
Ghigliotti ing. Felice.

Lecco.

Cermenati dott. prof. Mario, *Presid.*
Fantini cav. Luigi.
Ongania ing. Giuseppe.

Livorno.

Vivarelli prof. dott. Aristide, *Presid.*
Preda prof. Pietro.

Cremona.

Calderoni prof. cav. Guglielmo, *Presid.*
Porro prof. Francesco.
Trecchi marchese Massimiliano.

Abruzzese (Chieti).

Mezzanotte comm. Camillo, *Presid.*
Mezzanotte cav. Camillo.

Palermo.

Zona cav. prof. Temistocle, *Presid.*
De Gregorio marchese dott. Antonio.
Varvaro Pojero comm. Francesco.

Venezia.

Tiepolo conte comm. Lorenzo, *Presid.*
Brentari prof. Ottone.
Gei cav. Costantino.
Marcello conte Andrea.
Mikelli Guido.
Oreffice cav. ing. Giulio.

Belluno.

Vinanti Feliciano, *Presidente.*

Schio.

Massoni cav. Augusto, *Presidente.*
Fiorio cav. Cesare.
Pergameni ing. Edgar.

Alpi Marittime (Cuneo).

Silvestri cav. ing. Emilio, *Presidente.*
Guaita Giovanni.
Segre avv. Giuseppe.

Messina.

Fulci avv. Luigi, *Presidente.*
Alberti dott. Luigi.
Stampini prof. cav. Ettore.

SEZIONI

Il XXV anniversario della fondazione della Sezione Romana del Club Alpino Italiano.

Il 20 giugno 1873, per impulso di Quintino Sella, parecchi soci di varie Sezioni del Club Alpino Italiano trasferitisi con la Capitale in Roma, fraternizzando coi Romani, firmavano la domanda alla Sede Centrale del Club per la costituzione in Roma di una Sezione. Della nuova Sezione diveniva Presidente Giuseppe Ponzi, il celebre geologo, Vice-Presidente Giuseppe Haimann, e Segretario Biagio Alasia.

Sorpassate le prime difficoltà della costituzione, la nuova Sezione, appena trascorsi i mesi estivi poco propizi nel territorio a piccole escursioni, ne organizzò una a Monte Artemisio che riuscì splendidamente sotto l'abile direzione del Ponzi, dell'Haimann e del Mantovani e coll'intervento anche del celebre alpinista inglese Ball.

D'allora la Sezione infaticabilmente si occupò a diffondere l'alpinismo nella provincia di Roma e servì di vero legame fra la Capitale ed i piccoli paesi, appena noti, annidati nei recessi dell'Apennino: poi si spinse nel vicino Abruzzo e sulle vette giganti dell'Apennino Centrale diede l'esempio di ascensioni iemali. Guide, carte topografiche, panorami furono pubblicati; due rifugi furono costruiti, uno sul Gran Sasso, l'altro sulla Maiella; furono organizzate guide, fu istituita una colombaia in Assergi per studiare se i colombi in montagna possano servire di segnalazione a prevenire disgrazie o di mezzo per chiedere soccorsi, furono promosse escursioni scolastiche per innamorare i giovani della montagna. E da 50 soci la Sezione giunse ad averne quasi 250.

Ricorrevano in quest'anno le nozze d'argento della Sezione con l'Alpinismo, e fu deciso di festeggiare solennemente il fausto evento, ripetendo l'escursione a Monte Artemisio con lo stesso programma di or fa un quarto di secolo, tenendo in Roma un banchetto ed apponendo una pergamena nella sede sociale a ricordare il nome dei soci fondatori.

Il 19 giugno, sotto la direzione del segretario della Sezione, dott. Enrico Abbate, ebbe luogo l'escursione all'Artemisio. Questo monte fa parte del gruppo Laziale e forma l'orlo e la parete meridionale del grande vulcano, ora ricoperta di boschi. L'amenità dei luoghi, il sole non ancor molto cocente, la facilità della escursione, la bellezza del panorama estesissimo resero lieta la escursione, alla quale parteciparono trentaquattro soci, nonché la socia signora Maria Abbate, e le signore Emma Apolloni, Adele Pratesi e la signorina Maria Pia Gavini, e due soci fondatori, il cav. Domenico Ricci, vice-presidente

della Sezione e l'avv. Biagio Alasia, oltre a quattro rappresentanti la stampa della Capitale, cioè la *Tribuna*, il *Messaggero*, il *Fanfulla* e il *Don Chisciotte*, e al prof. Sandonati, socio della S. A. Tridentini e residente in Velletri.

Partiti da Velletri alle 8 1/2, gli escursionisti giungevano sulla vetta dell'Artemisio alle 10 1/2. I soci Pratesi A., Senni G. e Piacentini M. ritraevano alcune fotografie, e, fatta colazione presso la vetta all'ombra amena dei faggi, alle 12 1/2 tutti riprendevano la via per Velletri ove giungevano alle 14 1/2. Qui, gentilmente guidati dal ragioniere sig. De Rossi, che molto aveva cooperato pel buon andamento della escursione, si visitò il Palazzo Comunale, l'osservatorio diretto dal prof. Ignazio Galli, ed il palazzo Ginnetti.

Alle 16 la stessa sala della Trattoria del Gallo che aveva accolto un quarto di secolo fa i primi alpinisti della Capitale, accolse quelli dell'adulta Sezione. Vi intervenne in rappresentanza del Sindaco, l'Assessore comunale avvocato Novelli. Il Sottoprefetto a causa di malattia si scusò di non poter intervenire, ma al termine del banchetto venne gentilmente a portare il suo saluto. L'eccellente pranzo fu divorato con appetito. Alle frutta, con uno squisito vino offerto dal Sindaco, il Segretario Abbate brindò alla città di Velletri prima ospite della nuova Sezione, augurando che tutti qui fra altri 25 anni possano convenire a festeggiare le nozze d'oro della Sezione. Lesse poi un telegramma del Presidente Malvano, impedito, con suo grande dispiacere dal poter prendere parte alla escursione. Rispose ringraziando l'avv. Novelli e brindando agli alpinisti. Parlò poi il dott. Brini e quindi l'avv. Alasia che brindò alle signore e al direttore della gita Abbate, che disse potersi chiamare secondo fondatore della Sezione, poi ringraziò la stampa intervenuta, incitandola a dimostrare che l'alpinismo è il primo e sovrano degli sport, il quale senza eccessivi ed esagerati sforzi coopera alla fisica e morale educazione della gioventù.

Alle 18 1/4 si ripartiva, ma a causa dell'ottimo servizio ferroviario sulla linea Terracina-Roma, non si giungeva a Roma che dopo le 21, con più di un'ora e mezza di ritardo.

Il giorno seguente, 20 giugno, alle ore 20 si tenne il solenne banchetto nella sala superiore del *Caffè Roma*. L'intervento dei soci e delle loro signore fu così numeroso che non bastò ad accoglierli l'ampia sala e fu necessario disporre altre tavole in un'attigua saletta. La sala principale era addobbata con trofei di strumenti alpinistici, coi ritratti al naturale di Quintino Sella e del comm. Malvano, col quadro contenente la pergamena, finemente disegnata dal prof. Alessandro Palombi, sulla quale eran riportati i nomi dei soci fondatori, preceduti dalla seguente iscrizione:

La Sezione di Roma — del Club Alpino Italiano — festeggiando — il XXV anniversario della sua fondazione — con grato animo — ricorda i nomi dei fondatori.

Richiamavano pure l'attenzione due quadri contenenti le fotografie della gita del giorno precedente fatte dai soci Pratesi e Senni, un vero miracolo di rapidità fotografica e di nitido lavoro. Notevole poi il « menu » del pranzo, bellissimo disegno del socio Coleman, elegantemente riprodotto in fotografia dal socio Pratesi.

Presiedeva al banchetto il Presidente comm. Giacomo Malvano fra le due socie signore Maria Hoz e Maria Abbate. Seguivano i soci fondatori, cavalier Domenico Ricci, senatore Pietro Blaserna, avv. cav. Biagio Alasia, il generale Perrucchetti socio della sezione di Torino, già Vice-presidente del Club Alpino Italiano, ed uno stuolo di belle signore e signorine alternate fra i soci.

Al termine dell'ottimo pranzo aprì il fuoco dei brindisi il Segretario della Sezione cav. Abbate, il quale, ritessendo la storia dei progressi della Sezione giunta a grande importanza da modeste origini mercè l'attiva collaborazione dei pochi appassionati della montagna, che seppero vincere le prime difficoltà, le più gravi in ogni intrapresa, inneggiò al Presidente Malvano Giacomo che, frettoloso di vedere sorgere la nuova Sezione, due volte si firmò nella do-

manda di costituzione alla Sede centrale, al vicepresidente Ricci Domenico intrepido tanto come alpinista nello scalare i colossi alpini, quanto come nuotatore nell'attraversare a nuoto le rapide terribili del Niagara, all'avv. Biagio Alasia il primo segretario della Sezione, al senatore Blaserna che prestò sempre le sue cure ed il suo affetto alla Sezione, e a tutti i soci fondatori assenti. Chiuse il suo dire augurando che le giovani forze sociali rendano ad essi l'omaggio più gradito, adoprandosi allo sviluppo della Sezione.

Fu poi data lettura di un bellissimo telegramma del Presidente del Club Alpino Italiano, cav. Grober, augurante alla Sezione di Roma sempre nuove più alte ascensioni sulle cime delle benemerenze sociali, di telegrammi dei Presidenti della Sezione di Milano e della Sezione di Auronzo, facenti voti ed auguri di prosperità, e del Vice-presidente della Sezione di Firenze che rammentava avere questa contribuito con numerosi suoi soci trasferitisi a Roma all'incremento della nuova Sezione: di un telegramma del Vice-presidente on. Brunialti, che stava *totis viribus* pedalando fra Roma e Torino, di altri telegrammi del segretario della Società Alpinisti Tridentini Giovanni Pedrotti, socio della Sezione, dei soci Gualerzi dalla Germania e Bottaro-Costa da Londra, nonché delle adesioni dei soci fondatori Occhini, Caetani e Lanciani, nonché ancora dei soci Garbarino e Strambio.

Parlò quindi il comm. Malvano che, rammentando la discussione avvenuta 25 anni or sono nella prima adunanza per la fondazione della Sezione alpina romana, a chi esponeva dubbi sulla riuscita di una sezione così lontana dalle Alpi, il professore Blaserna, energicamente sostenendo e facendo trionfare la proposta, rispondeva: « più le Alpi saran lontane e più saranno amate ». Ringraziò a nome di tutti i Soci fondatori della festa promossa, dichiarandosi però pessimo alpinista ridotto alle sole ascensioni quotidiane di Montecavallo; augurò ai convitati di poter festeggiare le nozze d'oro della Sezione e terminò brindando al Club Alpino di Roma.

Il socio dott. Brini propose un brindisi al generale Perrucchetti ricordando che in questo stesso anno si è festeggiato il XXV anniversario della costituzione delle truppe alpine, per opera del generale Ricotti in seguito alle vive insistenze del Perrucchetti, allora capitano di Stato Maggiore, il quale con lavori dotti e apprezzati sostenne che la difesa delle Alpi doveva essere attiva e mirare non solo a impedire le invasioni del nemico, ma possibilmente ad aprire sbocchi d'invasione contro il nemico stesso, mentre fino allora si era agitata la questione se per guarnire le Alpi fossero o no sufficienti le truppe di fanteria di linea o se occorressero tutt'al più i bersaglieri.

Il generale Perrucchetti nobilmente rispose dicendo che i buoni alpinisti fanno i bravi alpini e che perciò è come augurare bene all'esercito italiano e all'Italia quando si fanno voti per la prosperità del Club Alpino.

Seguì il socio fondatore Alasia con un evviva poetico alle graziose signore intervenute che paragonò ai fiori trovati il giorno innanzi nell'escursione a Monte Artemisio, e con un evviva al comm. Malvano, che, coadiuvato dal segretario della Sezione, dott. Abbate, tanta cura si prende per lo sviluppo della medesima. Infine salutò il giovine Duca degli Abruzzi, una fulgida gloria dell'alpinismo, il quale, dopo conquistati nobilmente allori nell'Alaska, pensa a far trionfare il nome italiano nelle regioni polari, e fra gli applausi unanimi propose l'invio a lui di un telegramma di felicitazioni e d'auguri ¹⁾.

¹⁾ Il telegramma spedito quella stessa sera al Duca degli Abruzzi fu il seguente:

“ S. A. R. Duca degli Abruzzi.

“ Soci Sezione Romana Club Alpino Italiano convenuti festeggiare nozze d'argento della Sezione mandano a V. A. R. un reverente saluto, manifestando viva loro ammirazione per le compiute gesta alpine ed augurando glorie maggiori.

“ Presidente, MALVANO ”.

S. A. R. rispose da Christiania il giorno 22 ringraziando vivamente.

Chiuse finalmente la serie dei brindisi il comm. Malvano ringraziando la stampa intervenuta e brindando alla salute dei Sovrani d'Italia.

Dopo liete ed animate conversazioni atte a cementare le vecchie amicizie e a crearne di nuove per chi sente l'amore delle patrie montagne, si sciolse la geniale riunione, lasciando intenso il desiderio che, rinnovando la festa di questi giorni, tutti i convenuti in quella sera insieme ad una miriade di soci novelli attingenti all'alpinismo la forza, la salute, il sapere, la sana letizia di che esso è fonte sovrana e inesauribile, possano celebrare le nozze d'oro della Sezione Romana del Club Alpino Italiano.

Un socio della Sezione di Roma.

Il num. 29 dell'*Illustrazione Italiana* (17 luglio) si è occupato dell'avvenimento, riproducendo vedute e gruppi di alpinisti partecipanti alla gita, nonchè i ritratti del presidente Malvano e del segretario Abbate. Contiene pure un articolo in cui è riassunta l'operosità della Sezione nei suoi 25 anni di esistenza.

Sezione di Torino. — *Riassunto del verbale dell'Assemblea dei soci del 28 giugno 1898.* — Sono presenti 45 soci; presiede Gonella, presidente.

Il Presidente accenna alla operosità sezionale; alle interessanti conferenze tenutesi dai soci dott. Valbusa e ing. Druetti, alle escursioni sociali e scolastiche che ebbero buon esito, allo stato dei lavori del Rifugio Torino al Colle del Gigante, che sperasi di condurre a termine nell'anno corrente, e rammenta a questo proposito con sincera gratitudine il concorso di L. 500 assegnato dalla Sezione di Aosta, quale attestazione di amichevole solidarietà. Riferisce quindi circa i nuovi importanti lavori eseguitisi al Museo Alpino al Monte dei Cappuccini, fra cui sono notevoli, oltre al restauro dei locali, il Diorama del Gran Paradiso, l'aumento delle collezioni fotografiche, le nuove vedute di paesaggi alpini attraverso potenti lenti di ingrandimento, ed il completo riordinamento della mostra: alla notevole spesa, oltre ai fondi all'uopo stanziati, ed alla maggior riscossione della tassa d'ingresso, contribuì l'efficace concorso dei soci, fra cui efficacissimi e sommamente lusinghieri i sussidi accordati da S. M. il Re, dalle LL. AA. RR. il Duca degli Abruzzi ed il Duca di Genova. Pel Museo Alpino si attivò una opportuna « réclame » coll'affissione di appositi cartelloni, colla stampa di artistiche cartoline alpine, alla cui preparazione attese il condirettore Ferrari, e colla pubblicazione descrittiva del Museo Alpino e dell'opera del Club Alpino compilata dai direttori Santi e Cibrario. Termina esprimendo viva gratitudine al direttore della « Gazzetta del Popolo della Domenica », il quale dedicò un numero del suo giornale al Club Alpino pubblicando interessanti relazioni con parecchie vedute di alta montagna, ed alla famiglia del socio Lanino, la quale fece omaggio di un importante erbario che venne collocato fra le collezioni del Museo.

Rey è lieto di comunicare che il Club Alpino Francese ha nominato suoi soci onorari S. A. R. il Duca degli Abruzzi ed i colleghi Gonella, Vaccarone, Vittorio Sella e Angelo Mosso; si congratula di tali onoranze che onorano pure il nostro Club (applausi).

Successivamente, previa lettura della relazione dei revisori pienamente favorevole, viene approvato il resoconto finanziario pel decorso 1897 in L. 19959,46.

Durante tale discussione Cuniberti raccomanda l'arruolamento di guide per la regione del Moncenisio; Carbone esprime desiderio di una maggior pubblicità per far conoscere ai soci i programmi delle escursioni sociali; Gastaldi fa raccomandazioni circa la vendita dei biglietti a serie per la funicolare del Monte dei Cappuccini; Rocca desidera la distribuzione annuale dell'elenco delle guide, colla data della loro anzianità; Cavalli, Vallino, Rey, Santi, Ratti, Gastaldi, Baer e Gonella discutono infine circa l'osservanza ed interpretazione dello Statuto del C. A. I.

Il Segretario LUIGI CIBRARIO.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Siciliano. — Questo Club, entrato col 9 settembre 1897 nel VI° anno di sua vita, contava al 1° gennaio u. s. 507 soci fra ordinari ed aderenti; 6 erano gli onorari e di quelli corrispondenti ne abbiamo contati 63 divisi in 33 uffici di corrispondenza. L'unico socio ordinario perpetuo è S. A. I. R. l'Arciduca Ludovico Salvatore d'Austria, eletto per acclamazione dall'assemblea il 26 settembre 1897.

Il Consiglio Direttivo ha per *presidente*, l'avv. Orestano Francesco; per *vice-presidente*, l'avv. Foderà Raffaele; per *segretario*, il sig. Orestano Fausto. L'ufficio delle pubblicazioni ha per *direttore* Di Gregorio Rosario, e per *redattori* Orestano Fausto e Specht Ermanno. Vi è poi una commissione speleologica; una per le gite sociali, con relativo regolamento, composta di un presidente, di quattro commissari e di un segretario; una sezione schermistica, e perfino un circolo scacchistico.

Il Club svolge la molteplice sua attività con carovane scolastiche e con gare di velocità; istituì un servizio di comunicazioni fra i soci escursionisti, affidando ad un caffè, appena fuori di Palermo, un registro dove i soci lasciano indicazioni delle proprie gite. Si occupò pure dell'arruolamento di un corpo di guide per le Madonie (vedi « Rivista » 1897, pag. 181) e di attendamenti in montagna. Sono in progetto la costruzione di un Ricovero nel gruppo delle Madonie e l'attuamento di una Stazione climatica di montagna, per la quale si ha già un fondo di circa L. 1300 procurato con tre corsi di fiori.

La biblioteca è provvista di molti libri d'illustrazione scientifica della Sicilia, nonchè dei numerosi periodici ricevuti in cambio della « Sicula ». Inoltre il Club è fornito di tutte le carte dell'I. G. M. (scala 1 : 50.000) riguardanti la Sicilia e le isole circostanti, di carte geologiche, dei rilievi plastigrafici delle Alpi, degli Appennini e della Sicilia del colonn. Cherubini e degli strumenti scientifici più necessari, che sono a disposizione dei soci. Ma ciò che fa onore a questo Club sono le 110 escursioni che i suoi soci, giovani per la massima parte, hanno compiuto nel 1897 a petto delle 24 del primo e del secondo anno sociale.

Società Alpina Friulana. — L'annuale *Convegno sociale* di questa società alpina, che in base al preavviso inserito nell'ultimo numero del suo periodico « In Alto » doveva tenersi in Udine il 14 agosto, per cause impreviste è rimandato all'11 settembre. Il programma sarà distribuito nei primi giorni di agosto e comprenderà anche escursioni e salite nei giorni 12 e 13.

Società degli Alpinisti Tridentini. — Il XXVI *Ritrovo estivo* è fissato a Fiera di Primiero (Trentino) pel giorno 14 agosto. Vi si terrà adunanza generale dei soci, pranzo sociale, indi si partirà in vettura per San Martino di Castrozza (m. 1465), ove si pernoverà. — Pel giorno dopo è in programma la salita al *Rifugio della Rosetta* per inaugurarne i nuovi locali, indi la *salita ufficiale della Cima Vezzana* (m. 3191) e per ultimo l'inaugurazione del nuovo *Albergo al Passo di Lusia* (m. 2034), ove, dopo altro pranzo sociale, si scioglierà il convegno.

Club Alpino Francese. — L'annuale *Congresso* è per quest'anno organizzato dalla Sezione di Barcelonnette col concorso della Direzione Centrale del Club e si svolgerà dal 13 al 22 agosto. Il 14 agosto a Barcelonnette vi sarà ricevimento e pranzo ufficiale, indi nel pomeriggio si farà un'escursione al Grand-Barrage e ai lavori forestali di Rion-Bourdoux. — Pei giorni seguenti sono in programma 4 escursioni: al Grand Rubren o Rioburent (m. 3342) o al Col Louget (3 giorni); alla cima di Sèolane (m. 2910), al lago d'Allos e alle Clues o gorgie del Bachelard (2 giorni); alla cima Dourmillouse (m. 2510) e capanna del Lac Bleu (1 giorno); al Brec de l'Aigle (1 giorno). La quota per tutta la durata del Congresso (9 giorni) è di L. 130.

Per la buona riuscita di tali escursioni i membri del Congresso saranno ripartiti in 5 gruppi che tutti, ma in giorni differenti, compiranno tutte le escursioni surriferite, cosicchè la vetta del Grand Rubren, che è sulla cresta di confine alla testata di Val Varaita, verrà visitata, tempo permettendolo, dai 5 differenti gruppi nei giorni 16, 17, 18, 19 e 20 agosto.

Chanousia e Pro Montibus.

Era già impaginata questa « Rivista » quando ci pervenne dall'egregio dott. Luigi Giorgio Bonelli, segretario generale della nuova Associazione Italiana « Pro Montibus », il resoconto del Comitato « Pro Chanousia », e un cenno sull'istituzione e sui lavori della « Pro Montibus » la quale ha per iscopo di proteggere le piante e favorire il rimboschimento in Italia.

Abbiamo fatto posto al resoconto, mentre ricorre l'anniversario dell'inaugurazione del giardino alpino « La Chanousia » al Piccolo San Bernardo, ma dobbiamo con vivo rincrescimento rinviare al prossimo numero il cenno sulla « Pro Montibus » limitandoci ora ad annunziare che il Comitato Centrale di questa Associazione sta organizzando un Congresso da tenersi a Torino verso la metà del settembre prossimo, con trattazione di temi inerenti ai seguenti argomenti: 1° Rimboschimento e legislazione forestale. — 2° Pastorizia. — 3° Protezione delle piante e giardini alpini. — 4° Protezione degli uccelli utili all'agricoltura. — 5° Igiene delle abitazioni di montagna. — A tal uopo il Comitato ha già inviato apposita circolare d'invito ai soci.

Si sta pure pensando a celebrare nell'occasione del Congresso, per la prima volta in Italia, la *Festa degli Alberi*, riproduzione della *Fête des Arbres* che ha luogo in Francia e dell'*Arbor's Day* che gli americani e gli inglesi considerano come « Festa nazionale ».

La quota sociale della « Pro Montibus » è di L. 3 all'anno. Per iscriversi socio rivolgere la domanda al Comitato Centrale, che ha sede presso il Club Alpino Italiano in Torino (via Alfieri, 9), od al Cassiere della « Pro Montibus » sig. Regis (via Garibaldi, 21 - Torino).

Resoconto del Comitato « Pro Chanousia ».

ENTRATA :

Incassate, come da lista generale (vedi « Rivista », a pag. 318)	L. 1690 22	
Incassate dal generale Marselli	» 10 —	L. 1700 22
<i>A dedursi</i> : Duplicato cav. Marinelli	» 5 —	
baronessa De Rolland	» 10 —	
Errori d'addizione nella « Rivista »	» 8 —	» 23 —
Totale netto dell'Entrata		L. 1677 22

USCITA :

Inviato al rev. ab. Chanoux (vaglia postale del cassiere sig. Regis L. 300 e due vaglia postali del Club Alpino di L. 300 ciascuno)	L. 900 —
Versate al rev. ab. Chanoux dal dott. F. Santi	» 60 —
Spese postali e diverse fatte dal dott. Bonelli	» 111 60
Note diverse pagate: (Nota Ferraris L. 29,25; id. Bausola L. 5,10; id. Tip. Candeletti L. 140; id. Doyen L. 165; id. Veglia L. 31,10; id. Bona L. 6)	» 376 45
Spese vaglia e postali	» 1 17
Inviato al rev. ab. Chanoux il 17 febbraio 1898	» 228 —
Totale dell'Uscita	L. 1677 22

Il Comitato « Pro Chanousia » prima di sciogliersi approvò ad unanimità un voto di plauso al benemerito cassiere sig. Regis rag. Angelo.

¹⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », 1897 pag. 184, 221, 270, 316.

STABILIMENTO MONTANISTICO
BARDONECCHIA

GRANDE ALBERGO DEI VILLEGGIANTI

Tenuto da C.^a BEDONI

Via Sommeiller N. 9, 10, 11, Case F. Bedoni, Bardonecchia.

APERTURA DELL'ESERCIZIO: DAL 15 GIUGNO A TUTTO SETTEMBRE

Tre ore da Torino: sei treni al giorno in partenza ed arrivo

Ufficio Telegrafico dello Stato - 150 e più camere mobigliate - Sala di ricreazione, Pianoforte, Giornali

Si affittano a parte alloggi mobiliati con cucina per la stagione estiva fuori dell'Albergo.

Per schiarimenti rivolgersi *alla Proprietaria, in Torino, Via Ormea 76*: dopo l'apertura presso lo Stabilimento in Bardonecchia.

Pei soci del C. A. I. muniti di tessera si concede una riduzione del 15 0/10 sui prezzi di tariffa.

ALBERGO IN CÀ DI JANZO (Valsesia)

m. 1450 - A 1½ ora da Riva Valdobbia per strada mulattiera. - 1450 m.

Pensione e prezzi moderati. — Cucina sana e scelti vini. — Aria saluberrima e balsamica. — Buon latte. - Cura e pulitezza secondo i metodi più moderni, servizio inappuntabile. - Sala con pianoforte, attrezzi ginnastici, bagno. — Posta due volte al giorno. — Punto di partenza per escursioni alpine e passaggio dalla Val Vogna e valli di Andorno e di Gressoney. (1-6

Scrivere al proprietario al seguente indirizzo: Favro Giovanni - Cà di Janzo, Val Vogna (Valsesia).

COURMAYEUR

Valle d'Aosta



GRAND HÔTEL ROYAL 
Casa di primo ordine, con nuova grande sala da ballo

M. BERTOLINI



anche Proprietario degli

Hôtel Royal Vittoria - Aosta

e Grand Hôtel Royal - San Remo.

COURMAYEUR

STOFFE-LODLEN

 soltanto vere 

IN GRANDISSIMA SCELTA
per SIGNORI e SIGNORE

vengono raccomandate della ben rinomata

CASA DI SPEDIZIONI

DI

LODLEN TIROLESÌ

DI

RODOLFO BAUR

in INNSBRUCK (Tirolo), Rudolfstrasse, 4

Stoffe tirolesi di lana peccorina da vestiti. — Sempre pronti: Havelocks, Loden per ciclisti e Mantelli impermeabili.

CATALOGHI E CAMPIONI gratis e franchi di porto.

